

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 GIUGNO 1996

	PAG.		PAG.		
Contento	4-00822	581	Gagliardi	4-00842	594
Carboni	4-00823	582	Gagliardi	4-00843	594
Tremaglia	4-00824	583	Siniscalchi	4-00844	594
Menia	4-00825	584	Pasetto Nicola	4-00845	595
Pasetto Nicola	4-00826	585	Costa	4-00846	595
Novelli	4-00827	585	Costa	4-00847	596
De Benetti	4-00828	585	Lumia	4-00848	596
Fragalà	4-00829	587	Bonito	4-00849	597
Fragalà	4-00830	587	Cesetti	4-00850	597
Caparini	4-00831	588	Gramazio	4-00851	597
Gnaga	4-00832	589	Cola	4-00852	598
Massidda	4-00833	590	Saia	4-00853	598
Cangemi	4-00834	591	Cangemi	4-00854	599
Cangemi	4-00835	591	Berselli	4-00855	599
Marengo	4-00836	592	Bonito	4-00856	599
Trantino	4-00837	592	Nappi	4-00857	600
Porcu	4-00838	592	Storace	4-00858	600
Gramazio	4-00839	593	Migliori	4-00859	601
Novelli	4-00840	593	Gramazio	4-00860	602
Fei	4-00841	594	Cappella	4-00861	602

MOZIONI

La Camera,

udita la relazione resa alla Camera dal Ministro degli affari esteri in data 29 maggio 1996 e considerato il dibattito che ne è seguito, in merito alle elezioni politiche svoltesi domenica 26 maggio 1996 in Albania, e sullo svolgimento delle quali non sono state garantite dal Governo di quel paese le fondamentali libertà democratiche e politiche degli elettori,

impegna il Governo

a sospendere immediatamente ogni aiuto di qualunque natura destinato all'Albania fino a quando in quel Paese non saranno ripetute sotto la sorveglianza internazionale libere e democratiche elezioni politiche.

(1-00004) « Comino, Michielon, Martinelli, Gnaga, Santandrea, Bampo, Lembo, Stefani, Pagliarini, Dalla Rosa, Guido Dussin, Luciano Dussin, Cavaliere, Giancarlo Giorgetti, Bianchi Clerici, Dozzo, Rizzi, Borghezio, Pirovano, Fongaro, Calzavara, Barral, Ciapusci, Chiappori, Paolo Colombo, Fontan, Copercini, Stucchi, Ce', Faustinelli ».

La Camera,

premessi che la condizione delle bambine e dei bambini nel nostro Paese ed in varie parti del mondo presenta aspetti gravi e preoccupanti, che richiedono immediati interventi delle istituzioni al fine di rimuovere una politica che realizzi e tuteli i diritti fondamentali dei minori, ne garantisca l'armonico sviluppo psico-fisico, nonché il diritto alla famiglia, alla istruzione, alla salute, ponga fine a fenomeni

preoccupanti quali il ripetersi di abusi e di violenze, l'abbandono scolastico, il prematuro, incontrollato accesso al mercato del lavoro;

tenuto conto che si è ben lontani dall'aver realizzato nei confronti dell'infanzia la « specifica tutela » prevista dall'articolo 31 della Costituzione e la « particolare protezione » richiesta dalla Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, approvata nel 1959 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176;

considerato che è assolutamente necessario far maturare la consapevolezza che, così come richiesto dalla Dichiarazione di New York, l'umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa;

tenuto conto che è assolutamente necessario impegnarsi per la tutela dei diritti dei minori in ogni Stato del mondo e che, di conseguenza, l'Italia non può rimanere indifferente di fronte a fenomeni gravissimi quali il coinvolgimento di minori nel corso di conflitti armati, la grave violazione dei diritti umani, le condizioni di vita ed i problemi dei bambini che, soprattutto nelle periferie di alcune grandi città vivono nelle strade, praticamente abbandonati a se stessi e, in vari Paesi del mondo, muoiono di malnutrizione o sono avviati a una precoce e drammatica prostituzione infantile;

considerato che la Commissione speciale competente in materia d'infanzia, costituita nella precedente legislatura sulla base di una risoluzione votata a larga maggioranza nella seduta dell'8 febbraio 1995, nel breve periodo di lavoro (dal 12 luglio 1995, data dell'insediamento, al 21 febbraio 1996, data dell'ultima seduta) ha lavorato in modo intenso e proficuo con la collaborazione attiva di tutte le forze politiche;

tenuto conto che l'attività legislativa, di indirizzo, controllo e sindacato ispettivo, nonché l'attività conoscitiva da essa intrapresa deve essere continuata e portata a termine, soprattutto per quanto riguarda

l'approvazione degli strumenti di intervento necessari per giungere all'approvazione del « Piano d'azione per l'infanzia » voluto dalla Convenzione di New York;

considerato che la decisione della Camera dei Deputati di istituire la Commissione competente in materia di infanzia è stata positivamente valutata, in sede internazionale, soprattutto dalle Nazioni Unite, dall'Unicef, dal Consiglio d'Europa;

considerato che il lavoro della Commissione, pur essendosi svolto in tempi estremamente ristretti, ha contribuito a risvegliare nelle istituzioni e nell'opinione pubblica una più profonda consapevolezza ed un rinnovato interesse per i problemi dell'infanzia e che numerose sono state le sollecitazioni — da ultimo anche l'Unicef Italia — volte a chiedere il rinnovo della Commissione stessa;

delibera di procedere alla costituzione, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del regolamento di una Commissione speciale competente in materia di infanzia e

impegna il Governo:

ad una completa attuazione della Convenzione ONU sui diritti dei minori ed alla

predisposizione, da parte del Ministro per la solidarietà sociale, di un valido rapporto sull'esecuzione della Convenzione stessa, promuovendo ogni intervento idoneo a garantire i diritti del minore;

ad agire, anche sul piano internazionale, perché tali diritti siano riconosciuti ai bambini di ogni continente;

a sviluppare, in armonia con il potenziamento delle politiche per la famiglia, una efficace ed incisiva politica per l'infanzia;

a tener conto, fin dall'inizio del lavoro di predisposizione della finanziaria '97, della necessità che le scelte di politica per l'infanzia siano supportate da idonei finanziamenti che mettano in grado le amministrazioni dello Stato, le regioni e gli enti locali di svolgere un'azione efficace per la salvaguardia dei diritti dei minori.

(1-00005) « Jervolino Russo, Chiavacci, Guidi, Valpiana, Aprea, Becchetti, Bolognesi, Burani Proccaccini, Caruso, Cordoni, Giacco, Lucchese, Melandri, Nardini, Polenta, Pozza Tascia, Prestigiacomo, Saonara, Sbarbati ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha di recente bocciato il progetto della variante di valico Bologna-Firenze, approvato dall'Azienda nazionale delle strade il 5 agosto 1992, un'opera pubblica della quale si discute nel paese da circa un ventennio e di cui si ravvisa l'improcrastinabile realizzazione, soprattutto in occasione di eventi atmosferici eccezionali come quelli dell'inverno 1995-1996, che rischiano di tagliare in due il territorio italiano;

nella valutazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur non mancando giudizi positivi per gli elaborati della Società autostrade per i progetti esecutivi per fori-pilota, si evidenzia tuttavia una valutazione fortemente critica del progetto complessivo: per carenza di visione unitaria, per i condizionamenti derivanti dal rispetto di invocati valori ambientali, per inadeguatezza agli *standard* di definizione previsti dalla legge Merloni e non finalizzati alla migliore utilizzazione possibile delle risorse finanziarie disponibili;

le osservazioni critiche riscontrate dal massimo organo di controllo delle opere pubbliche sono le stesse che, all'inizio del dibattito della discussione dell'opera in questione, furono sottolineate dalla Società autostrade e da alcuni enti locali del territorio toscano e emiliano-romagnolo, con l'evidente obiettivo di meglio far risaltare l'alternativa al percorso in discussione, che era rappresentata dal collegamento Bologna-Forlì-Arezzo —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per consentire che il tratto autostradale Sasso Marconi-Barberino del Mugello, essenziale per lo sviluppo dei trasporti in Italia e in Europa, abbia quanto

prima una alternativa credibile, al fine di evitare scompensi, disagi, soste anche di alcune giornate agli autotrasportatori, non solamente nazionali, per il trasporto di merci da e per il territorio italiano;

se non ritenga di prendere in esame il progetto di massima già predisposto dalla Società autostrade per l'alternativa meno costosa, meno pericolosa e più breve per il traffico che si snoderebbe nel valico appenninico, e cioè la più volte citata Bologna-Forlì-Arezzo.

(2-00030)

« Sbarbati ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da tempo i giornali nazionali danno notizia degli sviluppi dell'inchiesta « Phoney money » condotta dal pubblico ministero aostano, dottor David Monti;

negli ultimi tempi, l'indagine si è spostata dalla truffa sui titoli di Stato alla più grave attività di « lobbyng » di un nucleo di persone che avrebbero interferito nella vita democratica del Paese;

il provvedimento di custodia cautelare assunto nei confronti del signor Enzo De Chiara, amico personale del presidente degli Stati Uniti Clinton, per aver avvertito Gianmario Ferramonti che il suo telefono era sotto controllo, dopo aver ricevuto l'informazione del generale Michele Mola della guardia di finanza, apre un capitolo del tutto nuovo nell'indagine, consentendo di ipotizzare la consumazione dei reati previsti dalla vigente legge sulle associazioni segrete;

la situazione, confusa, merita gli opportuni approfondimenti al fine di evitare che, ancora una volta, oscuri gruppi di pressione gestiscano le scelte, anche politiche, della nazione —:

cosa risulti, allo stato, all'*intelligence* dei servizi italiani circa i tentativi di in-

terferenza dei personaggi dell'inchiesta « Phoney money » nelle vicende politiche del Paese;

se l'ex ministro dell'interno Maroni avesse avvertito chi di dovere della riunione conviviale serale nel corso della quale De Chiara, Ferramonti e Parisi avrebbero insistito per il trasferimento di Maroni stesso alla difesa;

se risulti vero che fu Ferramonti ad avvertire il Ministro Di Pietro che il Sisde lo stava spiando;

quali siano stati i rapporti fra Ferramonti e il Vice-capo della Polizia Gaetano Piccolella.

(2-00031) « Delmastro Delle Vedove ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la stampa nazionale e internazionale non ha fornito, in merito alla questione delle elezioni politiche in Albania, chiari elementi informativi sulla reale situazione del paese e, in particolare, sugli avvenimenti registrati nei giorni antecedenti e successivi la tornata elettorale che ha visto la grande affermazione del partito democratico guidato dal presidente Selim Berisha;

la situazione di tensione, tanto evidenziata, non solo non c'è stata, ma, al contrario, il 26 maggio scorso in piazza Skanderberg, dopo aver conosciuto il risultato elettorale, si riversavano decine di migliaia di persone per festeggiare la vittoria del partito democratico, senza che avvenisse il benché minimo incidente e di questo nulla è stato riportato sulla carta stampata e sui mezzi di comunicazione radiotelevisivi pubblici nazionali. Invece, tutta l'attenzione dei sopra citati mezzi di informazione, si limitava a dare grande rilievo ad uno sparuto gruppo di contestatori del processo democratico in quanto aderenti e nostalgici del passato regime comunista, che aveva tenuto, come è ben noto, la nazione albanese sotto una tiran-

nide assurda e totalitaria in cui solo pochi « regnavano » sui molti, con diritto di vita e di morte, senza alcuna garanzia di regole e di diritti civili, praticando la regola del terrore come forma di governo ed imponendo l'isolamento del paese dal contesto internazionale, il cui simbolo ancora visibile sono i settecentomila, *bunkers* su una popolazione di circa tre milioni di persone;

il primo firmatario dell'interpellanza si è personalmente recato in Albania per verificare l'andamento delle elezioni di ballottaggio, eventuali irregolarità elettorali avvenute nella prima fase del 26 maggio, la situazione di ordine pubblico, descritta in modo drammatico dai mezzi di informazione sopra citati, ed ha potuto constatare, con documenti alla mano, testimonianze dirette ed acquisite, la totale assenza di tumulti, l'assoluta regolarità di voto nel ballottaggio e, quindi, la chiara e netta affermazione del partito democratico;

il corrispondente del TG 1, pur presente nella capitale albanese, alloggiato presso l'hotel Tirana, non ha fornito alcuna rappresentazione degli avvenimenti, a cui dovrebbe attenersi il servizio pubblico radiotelevisivo, contribuendo oggettivamente all'opera di disinformazione e, invitato personalmente dal primo firmatario dell'interpellanza, non si è neanche presentato alla conferenza stampa internazionale tenutasi nel palazzo dei congressi in data 3 giugno alle ore 10;

nonostante la tempestiva iniziativa rivolta al Governo con apposito atto di sindacato ispettivo del 29 maggio scorso, avente ad oggetto le elezioni in Albania, questo Esecutivo non ha ritenuto, fino ad oggi, di assumere concrete iniziative finalizzate a vigilare sull'attuale delicata fase politica al fine di un rafforzamento dell'ancor giovane processo democratico albanese —:

quali azioni intenda intraprendere per proseguire senza indugi e strumentalizzazioni di qualsiasi genere un proficuo rapporto di cooperazione con la nazione albanese che ha bisogno di aiuti e collaborazione concreta per poter consolidare il

difficile cammino verso una democrazia di stampo occidentale, aperta e pluralista, non sentendosi isolata dall'Europa ed in particolare da un paese, come l'Italia, che ha il dovere di difendere questi valori e

porsi come *partner* privilegiato nei rapporti sociali, culturali, economici e commerciali.

(2-00032) « Marinacci, Buttiglione, Volontè, Sanza, Panetta, Bastianoni ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

precedentemente esponenti del sindacato SAP hanno denunciato le insufficienti sicurezze della città di Milano;

lo stesso SAP ha « provocatoriamente » proposto la creazione di gruppi di vigilanza in alcune zone a rischio;

il questore Carmineo ha replicato con stizza, senza voler prendere atto del deludente bilancio della sua azione al vertice della questura milanese;

nelle aree metropolitane si impone il varo di misure, quali la creazione del poliziotto di quartiere, per la maggior sicurezza dei cittadini —:

quali siano le valutazioni del governo sulla vicenda milanese illustrata, sulla conduzione della Questura, sulle misure urgenti da adottare nelle città.

(3-00024)

MATTEOLI, MIGLIORI e MARTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se permane l'intendimento annunciato di sopprimere il comando della regione militare tosco-emiliana, sito in Firenze, considerate le preoccupazioni dell'opinione pubblica per le molteplici ricadute negative sia sull'immagine della istituzione sia pratiche che tale provvedimento comporterebbe, non ultima quella occupazionale, poiché il trasferimento del personale civile in altri enti (circa 150 unità) sottrarrebbe posti, ora vacanti, al lavoro giovanile;

qualora il provvedimento mirasse a realizzare economie di bilancio quale sia l'ammontare prevedibile del risparmio che ne conseguirebbe, considerato che il personale militare e civile ivi in servizio rimarrebbe comunque in attività, seppure in

altre strutture della difesa, ma con un aggravio finanziario per spese di trasferimento, mentre permarrebbero degli oneri di mantenimento dell'attuale infrastruttura stanziata che ospita anche il comando della FIR, tenuto oltretutto conto della preoccupazione che sul piano strategico la soppressione del comando della regione militare tosco-emiliana produca un vuoto tra il nord ed il centro-sud della penisola nella catena di comando e controllo territoriale addensata attorno alla capitale con un ulteriore strisciante indebolimento della prontezza operativa dell'apparato di protezione civile e militare nelle macro regioni centro settentrionali e nel paese. (3-00025)

ROSSETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge 6 agosto 1996, n. 223, prevede che i titolari delle concessione per radiodiffusione sonora e televisiva, sia in ambito locale che nazionale, sono tenuti al pagamento di un canone annuo;

l'articolo 14 della medesima legge impegna i concessionari privati e la concessionaria pubblica a presentare al garante entro il 31 luglio i propri bilanci secondo il modello approvato con decreto del ministero delle poste e telecomunicazioni;

infine, sempre nell'ambito della stessa legge, gli articoli 20 e 21 entrano nel merito degli obblighi concernenti la programmazione dei concessionari e l'autorizzazione per la trasmissione in contemporanea, prevedendo per questo ultimo aspetto, in caso di autorizzazione, un monte ore non superiore alle sei;

in materia esiste un censimento, estremamente dettagliato, sulle radio e TV nazionali e locali, prodotto ogni anno dal gruppo editoriale JCE che segnala il nome delle emittenti, l'indirizzo, il telefono, i canali, le postazioni e le località servite —:

per quale motivo il Governo non sia mai riuscito né a censire ufficialmente

questa realtà, né a riscuotere quanto dovuto in termini di canone se non da una minima parte delle emittenti operanti sul territorio nazionale;

se si intenda, di conseguenza, effettuare un reale censimento, nel più breve tempo possibile, di tutto il comparto;

quale sia l'esatta situazione, per quanto riguarda il pagamento dei canoni, dalla entrata in vigore della legge a tutt'oggi;

se sia stata verificata una situazione di regolarità, tra le emittenti che pagano le concessioni, negli affollamenti pubblicitari;

se e quali siano i provvedimenti che si intendano prendere per recuperare le morosità da parte di tutti coloro che in questi anni hanno operato fuori dalla legge e come si intenda ripristinare una situazione di normalità nel settore;

se siano stati presi in considerazione provvedimenti da adottare nei confronti di coloro che non intendessero rientrare nelle norme previste. (3-00026)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia da considerarsi confermato l'accordo tra Governo, Organizzazioni sindacali e Finmeccanica per la creazione del polo avionico-apparattistico presso la Galileo - SMA di Firenze;

se gli intendimenti e le finalità di Finmeccanica nel settore spaziale prevedano il progetto di osservazione satellitare del Mediterraneo (Skymed), largamente progettato presso la Galileo e dunque naturale assegnataria dello stesso;

se la straordinaria capacità tecnica e produttiva di Galileo - SMA sia sufficientemente tenuta in considerazione nell'ambito delle prossime scelte strategiali di Finmeccanica. (3-00027)

STEFANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle elezioni politiche del 21 aprile 1996 in Veneto è stata presentata una lista denominata «Unione Nord Est»;

tale lista ha presentato un simbolo che è la servile imitazione dei simboli già adoperati dalla Lega Nord, in generale, e, in particolare, dalla Lega Veneta;

risulta all'interrogante che, in concreto, parecchi elettori hanno confuso i due simboli;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 sanziona tale comportamento;

in ogni caso, anche ed a prescindere da espressa previsione di legge, il comportamento di proporre un simbolo che è la servile imitazione di un altro è ormai diffuso costume, che appare tollerato con conseguenti gravi responsabilità (si pensi, ad esempio alla lista «Lega Vento del Nord» presentata per le ultime consultazioni amministrative di Torino, che ha generato in concreto una grossa confusione dell'elettorato, come dimostrato a seguito della verifica ordinata dal TAR —:

quali provvedimenti abbiano preso i prefetti competenti per le circoscrizioni ove si è verificato il caso *de quo*;

quali provvedimenti intenderà adottare per evitare il ripetersi del fenomeno;

se risulti al Governo che sia iniziato un procedimento penale per sanzionare tali fatti e, in caso positivo, quale ne sia lo stato;

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per ristabilire un clima di serenità nell'attività elettorale, che non tollera alcun abuso. (3-00028)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che:

esistono precise norme di legge (articoli 1, commi 1° e 2° della legge 241/1990, e 4, comma 1°, del Decreto legislativo n. 29/1993) i cui principi sono stati ripresi in parte nelle numerose circolari ministeriali, fra le ultime la 1312/1995 UCIP 186/1995, che dispongono di non aggravare il procedimento amministrativo, di obbedire ai criteri di economicità ed efficacia e che, salve le valutazioni riservate all'autorità giudiziaria penale — non possono considerarsi sufficienti, per escludere le responsabilità previste dall'articolo 328 codice penale, risposte meramente dilatorie con motivazioni palesemente stereotipe generiche o pretestuose che non indichino, in modo preciso, le reali difficoltà che si frappongono ad una concreta, seria e tempestiva presa in considerazione dell'istanza prodotta dall'interessato, poiché esse si risolverebbero in palesi « pretesti », illegittimi espedienti per negare, in sostanza, l'atto richiesto (circolare citata);

un caso concreto che penalizza migliaia di anziani contribuenti andati in pensione dopo il 1° gennaio 1980, che era stato già oggetto di intervento in Parlamento (la risposta all'interrogazione n. 4-15749 del 18 dicembre 1989 permetteva, in parte, di superare alcuni dei rilievi segnalati) e quello della riliquidazione dell'indennità di fine rapporto per i dipendenti pubblici da effettuare con i criteri della legge 482/1985;

il diritto alla riliquidazione dell'IR-PEF sull'indennità di fine rapporto sulla base della legge 482/1985, secondo la Cassazione a sentenza n. 4346/1993, è totale, con la sola condizione che l'indennità sia corrisposta a decorrere dal 1° gennaio 1980, tenendo conto dell'ultima erogazione, in quanto la riliquidazione si

proietta sull'intera indennità e non percentualmente sulle parti di essa che siano state liquidate dopo la suddetta data (Cass. sentenza n. 7770/93 e altre): è irrilevante non solo il mancato rispetto del termine decadenziale di cui all'articolo 38 DPR 602/73, ma qualsiasi altra irregolarità o violazione di termini o la presentazione di apposita istanza (Cass. sentenza n. 2142/94 ed altre);

nella fattispecie, risulta che l'amministrazione finanziaria, dopo tre gradi di giudizio favorevole ai contribuenti, costringe migliaia di anziani contribuenti, o eredi, a riprendere il giudizio per opporsi alla comunicazione di non potere provvedere alla riliquidazione per motivi vari, e certamente pretestuosi, regolarmente respinti da numerose commissioni di merito, non tenendo, tra l'altro, conto che si deve corrispondere un tasso d'interesse, previsto dalla legge n. 482/1985, del 6 per cento semestrale a partire dal 1° gennaio 1986, superiore di gran lunga a quello attuale, il che aggrava notevolmente l'esborso del dovuto —;

se tali disposizioni abbiano trovato concreta attuazione nella prassi amministrativa nei confronti dei contribuenti ed in quali procedimenti, di carattere anche generale;

se intenda dare disposizioni, nel quadro di tali principi, al fine di abbandonare rapidamente quel contenzioso ove si sia espressa ripetutamente e costantemente la Corte di cassazione, risultando che l'Amministrazione continua imperterrita nel proseguimento dei vari gradi del contenzioso anche in quei casi in cui si è pronunciata la Suprema Corte a sezioni riunite, con l'enunciazione di principi che dovrebbero valere come interpretazione autentica della norma, violando così anche il principio della certezza del diritto.

(5-00053)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri dei trasporti e naviga-*

zione, per la funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale e gli affari regionali.

— Per sapere — premesso che:

con decisione del CIPE del 12 agosto 1992 l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato è stata trasformata in società per azioni confermando, in tal modo, il rapporto rigidamente privatistico con i propri dipendenti;

che a tutt'oggi (4 giugno 1996) risultano applicati presso la segreteria particolare e gli uffici di gabinetto del Ministro dei trasporti e della navigazione dipendenti della suddetta SpA e società concessionarie collegate, inspiegabilmente inseriti nei decreti ministeriali di costituzione della medesima segreteria e degli uffici di gabinetto, con la percezione delle relative competenze straordinarie, anche in posizioni non di rilievo e di stretta collaborazione con il Ministro;

tali professionalità spesso svolgono mansioni non in linea con la qualifica e il grado rivestiti nella SpA di appartenenza, ma esercitando professionalità abbondantemente inferiori al proprio livello e grado facendo venir meno quell'indispensabile equilibrio tra gli oneri professionali legati alla sfera decisionale ed i corrispettivi emolumenti (IX livelli appartenenti all'area funzionaria sono impiegati quali centralinisti, operatori d'archivio o di segreteria, impiegati di concetto);

si delinea in questo modo una cattiva gestione del personale, con relativo danno economico —:

quali iniziative intendano adottare per porre termine a questa situazione di fatto lesiva degli interessi della Repubblica ed, in modo specifico, quali azioni tese al riequilibrio tra emolumenti e prestazioni professionali dei suddetti dipendenti delle Ferrovie dello Stato, tenuto conto della politica di rigore, finanziaria e morale, che questa compagine governativa non manca occasione di dichiarare. (5-00054)

POLI BORTONE, ALOI e CARUSO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimen-*

tari e forestali. — Per sapere — premesso che:

sta per essere definita la organizzazione comune del mercato dell'olio, con cui vengono mutati notevolmente i meccanismi che regolano gli interventi comunitari del settore;

fra le numerose novità, si annovera innanzitutto il regime delle quote, modificato nel senso che il premio alla produzione sarà erogato forfettariamente in base al numero degli alberi in azienda;

complessivamente, l'Italia sembrerebbe danneggiata dal piano messo a punto dal commissario Fischler —:

se non ritenga di dover urgentemente riferire al Parlamento in merito all'attuale posizione dell'Italia e quale margine di trattativa ancora esista per evitare che anche nel settore dell'olio l'Italia sia penalizzata. (5-00055)

CALDEROLI, ALBORGHETTI e PIROVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per l'ennesima volta Bergamo è stata teatro di incidenti e vandalismi ad opera di tifosi;

erano presenti solo venti poliziotti territoriali privi di scudi e lacrimogeni e lo scontro è avvenuto poiché i predetti tifosi non volevano entrare nello stadio, e, sempre in curva sud, a seguito degli scontri non è stato possibile procedere a perquisizione da parte delle forze dell'ordine;

già prima dell'incontro all'interno dello stadio i tifosi fiorentini si sono resi protagonisti di un fitto lancio di oggetti e razzi verso gli atalantini presenti in curva sud;

ai tifosi era stato riservato, oltre al consueto settore distinti sud, anche 1/3 di curva sud;

al momento dell'ingresso dei fiorentini in curva sud erano presenti, a dividere le due tifoserie, solamente 22 carabinieri disposti lungo tutta la gradinata;

all'arrivo in stazione gli ultrà toscani venivano fatti salire su autobus ATB e condotti allo stadio;

per il trasporto dei tifosi sono stati utilizzati autobus di cui tre risultavano, al termine dell'« operazione », danneggiati dallo sfondamento dall'interno di alcuni cristalli laterali;

lungo il tragitto dagli autobus venivano lanciate pietre e razzi a passanti e automobilisti;

la stessa cosa si era verificata dai treni speciali in prossimità della stazione, soprattutto in Via S. Giorgio e Via Bonomelli;

la partita Atalanta-Fiorentina era considerata ad alto rischio e per questo era stato appositamente convocato il comitato provinciale per l'ordine pubblico;

al fine di evitare incidenti era stato previsto l'impiego di 500 agenti a cui se ne aggiungevano a rinforzo, chiamati d'urgenza, altri 200 provenienti dalle province vicine;

durante la partita venivano provocati gravi danneggiamenti anche alle strutture e alle attrezzature della curva sud, per un ammontare di oltre 100 milioni;

sempre durante la partita veniva forzata la porta del magazzino in curva sud consentendo di gettare dagli spalti anche una bicicletta; il materiale (picconi, badili, tagliaerba) veniva utilizzato come strumento di offesa dai tifosi fiorentini;

nel dopo partita i tifosi ospiti sono stati tratti all'interno dello stadio per oltre un'ora, al fine di far defluire i sostenitori bergamaschi, allontanandone quelli più esagitati;

il corteo dei tifosi toscani, scortato dalle forze dell'ordine sono in testa e in coda, ha percorso le vie Lazzaretto, Baioni,

Battisti, Frizzoni, Camozzi, Madonna della Neve, Fantoni raggiungendo quindi la stazione ferroviaria;

lungo il tragitto alcuni tifosi viola, al passaggio del corteo, hanno completamente distrutto numerose autovetture e vetrine, danneggiato cartelli stradali, lampioni ecc.;

il trasferimento dei tifosi ospiti dallo stadio alla stazione e viceversa costituisce sempre la fase più delicata e pericolosa per l'elevato rischio di incidenti;

un episodio analogo si era verificato un anno fa in occasione della partita Atalanta-Salernitana;

la Lega Nord aveva presentato il 12 giugno 1995 un'interrogazione nella quale si proponeva, sull'esempio di Brescia, l'utilizzo di vecchi autobus di linea a cui sostituire i cristalli laterali con finestrini in plexiglass antiurto o delle reti metalliche, togliendo inoltre anche i sedili per ricavarne una maggiore capienza —:

alla luce di questi nuovi e gravi fatti, se non si ritenga inderogabile, in vista del prossimo campionato, allestire alcuni autobus, di prossima dismissione, specificamente per il trasporto dei tifosi ospiti;

cosa fosse stato deciso nella riunione del comitato ordine pubblico;

come si possa pensare, da parte di « esperti » in materia di ordine pubblico, di dividere qualche migliaio di tifosi con un cordone di soli 22 carabinieri;

perché non si sia provveduto ad effettuare dei controlli alla stazione ferroviaria di Firenze, consentendo l'accesso ai treni speciali solo ai possessori del biglietto dello stadio;

perché si sia consentito l'ingresso in curva sud ad oltre 1.500 tifosi fiorentini sprovvisti di regolare biglietto;

perché all'interno della curva sud, fino all'inizio della partita, le due tifoserie fossero separate da soli 22 carabinieri;

perché al termine dell'incontro non si sia provveduto a trasportare, in più viaggi, i tifosi ospiti con degli autobus navetta in modo da controllare con più facilità gli oltre 4.000 fiorentini, appostando in prossimità dei punti « caldi » (Via Borgo S. Caterina - P.le Oberdan - Torre del Galgario - Stazione autolinee) degli agenti di polizia per impedire degli assalti da parte dei supporter locali;

perché a Bergamo, dopo 20 anni di incidenti tra tifosi, le autorità non abbiano ancora capito che l'attraversamento della città da parte di un corteo di migliaia di tifosi è estremamente pericoloso;

se non si ritenga valutare l'opportunità di procedere alla sostituzione, per manifesta incompetenza, del Prefetto e del Questore di Bergamo. (5-00056)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICOLA PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è noto che lo Stato ha stanziato somme ingenti al fine di realizzare varie opere in vista del Giubileo proclamato per l'anno duemila;

gli interventi dello Stato non saranno realizzati solo nella città di Roma, bensì distribuiti in varie regioni italiane;

in relazione a tale iniziativa di spesa appare quanto mai opportuno cercare di concretizzare fin da subito quel decentramento, quel federalismo invocato a gran voce da ogni parte —:

se non intendano attivarsi per l'emanazione di un decreto-legge con il quale si preveda che i fondi indicati nella presente interrogazione vengano gestiti dalle regioni e dai comuni, stabilendo, eventualmente, forme di controllo da parte dell'Amministrazione centrale sull'impiego del pubblico denaro. (4-00806)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Caserta esiste un solo Istituto tecnico agrario statale con sede a Piedimonte Matese;

tale istituto è frequentato soprattutto da ragazzi provenienti dal basso casertano e dal napoletano che sono ospiti nell'annesso convitto;

la zona del casertano, anzi dell'intera Campania, che ha maggiore vocazione agricola è quella della piana del Volturno (basso casertano);

il centro più importante di detta zona è Casal di Principe, comune che ha il maggiore numero di imprese agricole, per numero di abitanti, dell'intera provincia;

la valorizzazione di questa grossa realtà economica può realizzarsi soprattutto attraverso un'adeguata opera formativa dei futuri operatori e tecnici del settore agricolo;

l'apertura di un istituto tecnico agrario assolverebbe appunto a tale funzione e darebbe un segnale forte di interessamento delle istituzioni ad un territorio caratterizzato dalla presenza di una criminalità organizzata che, proprio per l'assenza di iniziative pubbliche di sviluppo culturale ed economico, ha assunto un deleterio ruolo di riferimento civile;

alla luce dell'affermatasi linea politica di una scuola più vicina alle esigenze del mercato del lavoro, l'apertura di un istituto agrario a Casal di Principe risulterebbe più che opportuna, considerato che i giovani, al termine del corso di studi, potrebbero agevolmente inserirsi in un contesto economico in sintonia con l'esperienza formativa maturata —:

se non ritenga opportuno predisporre quanto nelle sue competenze per consentire l'apertura a Casal di Principe di un istituto tecnico agrario statale. (4-00807)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune stazioni ferroviarie italiane ospitano vagoni coibentati con amianto in perenne sosta ed in grave stato di abbandono;

due di queste stazioni si trovano in provincia di Caserta: Albanova e Gricignano;

già lo scorso anno i rappresentanti politici locali di Alleanza nazionale avevano sollecitato un pronto intervento delle

autorità competenti atto a prevenire possibili rischi alla salute delle popolazioni interessate;

della questione si è occupata, sempre agli inizi del 1995, la prefettura di Caserta, che ha accertato come il numero delle vetture in oggetto, vecchie e malandate carrozze, in sosta presso le suddette due stazioni, fosse superiore a quello inizialmente pubblicizzato dagli organi di stampa e come le stesse risultassero schermate con pannelli metallici che, presentando marcati segni di corrosione, non erano ormai più idonei allo scopo;

sempre la prefettura, paventando un concreto pericolo per la pubblica incolumità ha chiesto, a suo tempo, alle autorità sanitarie di vigilare e alle ferrovie dello Stato Spa di adottare gli opportuni provvedimenti per prevenire il pericolo costituito dal menzionato avanzato stato di corrosione dei pannelli di protezione;

a tutt'oggi nessuna iniziativa concreta è stata intrapresa dalle autorità competenti;

sostano presso le stazioni di Gricignano e di Albanova complessivamente più di un centinaio di vetture con amianto;

essendo la stazione di Albanova situata in pieno centro urbano, tra i comuni di san Cipriano d'Aversa e Casapesenna, le cui abitazioni sono praticamente contigue ai binari in questione, particolarmente concreto è il rischio che corrono le due cittadinanze interessate;

rispetto alle ridottissime dimensioni della stazione di Albanova, sproporzionato è il numero (diverse decine) di vagoni in sosta presso tale scalo;

la suddetta stazione è utilizzata soprattutto da tantissimi giovani studenti, che se ne servono per raggiungere gli istituti superiori di Aversa o le strutture universitarie napoletane —;

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare la salute delle popolazioni interessate, degli utenti e dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato;

se non ritenga opportuno disporre urgentemente il trasferimento dei vagoni con amianto in siti più idonei nonché la loro decoibernazione finalizzata alla successiva riutilizzazione o distruzione.

(4-00808)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a tutto il 1994 sono stati liquidati dall'AIMA a Cia, Copagri, Coldiretti e Confagricoltura, 4.121.248.000 lire a titolo di contributi per pratiche PAC;

risulta che in data 5 aprile 1995 sarebbero state stipulate dall'AIMA due convenzioni (una fra AIMA e Confagricoltura-Coldiretti-Cia, l'altra fra AIMA e Copagri) con cui sono stati riconosciuti i contributi per le campagne 1992, 1993, 1994 e 1995, in misura a scalare da L. 35.000 a L. 20.000;

per il 1995 l'AIMA avrebbe già impegnato in bilancio 18.375.400.000 lire per il pagamento delle organizzazioni professionali per le pratiche relative al 1995;

mentre per il 1993 su 768.718 pratiche i produttori che hanno presentato domande senza il tramite delle organizzazioni professionali sono state 37.076 (pari al 4,82 per cento), per il 1994 su 942.196 domande solo 23.429 produttori (pari al 2,48 per cento) non si sono rivolti alle citate organizzazioni —;

se sia suo intendimento rinnovare le convenzioni con le organizzazioni professionali agricole, per quale periodo ed a quale costo;

se risulti che gli agricoltori paghino, in sede periferica, delle somme per l'erogazione dei medesimi servizi per cui le organizzazioni professionali sono convenzionate con l'AIMA;

se ritenga di non rinnovare la convenzione per lasciare agli agricoltori completa libertà di comportamento e, comunque, di indicare norme che evitino, con

sanzione, la duplicazione eventuale di contributi per l'erogazione del medesimo servizio. (4-00809)

RUZZANTE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

è grave l'allarme prodotto dalle « stragi del sabato sera », rispetto alle quali il consumo di bevande alcoliche da parte dei giovani è un fattore di rischio inequivocabile —

per quale ragione il Ministero della pubblica istruzione abbia deciso di avere come suo *partner*, in una campagna di prevenzione, l'osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, il quale è legato all'Assobirra.

Vi è al riguardo da osservare che l'Assobirra, nella sua campagna nazionale, millanta accordi con gli enti locali che, nello specifico della città di Padova, una delle tre città pilota (le altre due sono Bari e Rimini/Forlì), non esistono.

Inoltre il contenuto del messaggio e la struttura stessa del progetto è in contrapposizione con principi espressi nella Carta europea sull'alcol, sottoscritta dalla stessa delegazione interministeriale italiana nella conferenza di Parigi nel dicembre 1995, ed osteggiata dalle *lobbies* dei produttori. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito che il messaggio da trasmettere alla popolazione è che *Less is better*, « È meglio bere meno »;

risulta pertanto evidente che la riduzione dei consumi è un interesse di salute, conflittuale con i legittimi interessi economici dell'Assobirra e del suo osservatorio. Meno legittimo è che la scuola offra spazio a questo conflitto di interessi.

Nella città di Padova il provveditore ha proposto il progetto, pur avendo avviato mesi prima e nello stesso anno scolastico un programma di prevenzione con altri esperti. Questa situazione ha suscitato il

parere negativo degli esperti e delle organizzazioni di volontariato che a Padova si occupano della prevenzione dei problemi alcol correlati.

Per quale ragione nel marzo del 1996 si sia permesso alla Birra Moretti di proporre una campagna di pubblicità della birra in numerosi Istituti professionali alberghieri, con il coinvolgimento di 1000 studenti e 100 tra insegnanti e presidi. In questo secondo caso l'induzione ai consumi è ancora più esplicita ed inaccettabile per le funzioni educative e di prevenzione che la scuola deve assumersi (basti far notare il titolo della campagna « Lezioni a tutta birra »);

quali disposizioni si intendono impartire affinché queste campagne di promozione dell'uso delle bevande alcoliche e di interferenza di interessi commerciali sulle istanze educative nel campo della tutela della salute cessino immediatamente, e si produca una campagna di prevenzione, avvalendosi della collaborazione tra istituzioni pubbliche e forze del privato sociale senza scopo di lucro ed indipendenti dagli interessi commerciali dei produttori di bevande alcoliche. Le stragi del sabato sera devono avere una pronta e puntuale risposta anche attraverso un'efficace politica di prevenzione nelle scuole e di riduzione del consumo di bevande alcoliche.

(4-00810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato con propria risoluzione n. 111/E del 3 maggio 1995, ha disposto l'obbligo per gli esercenti la professione medica ed odontoiatrica della analitica specificazione delle prestazioni, rese in favore dei pazienti, sulla fattura;

il Ministro ha confermato il contenuto della citata risoluzione rispondendo ad interrogazioni parlamentari;

l'articolo 622 del codice penale fa obbligo agli esercenti la professione medica ed odontoiatrica di rispettare in modo rigoroso il segreto professionale;

appare di tutta evidenza la impossibilità di obbligare gli esercenti la professione medica o odontoiatrica a scegliere fra la violazione della normativa fiscale o la violazione di una previsione normativa penale;

se non ritenga di dover rivedere il contenuto della risoluzione n. 111/E del 3 maggio 1995, conciliandone le statuizioni con gli obblighi derivanti ai destinatari della norma dall'articolo 622 del codice penale. (4-00811)

ANGELONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

da alcuni anni si assiste ad un continuo allungamento dei termini dei rimborsi IVA; ciò è causa di notevoli danni economici soprattutto alle piccole e medie imprese ed aziende agricole, che sono costrette all'indebitamento bancario per far fronte alle inefficienze del sistema nei rimborsi IVA. Inoltre, i contribuenti iniziano a dare segni di nervosismo, anche perché le banche locali, visti i ritardi accumulati, non solo hanno aumentato i tassi di interesse, ma addirittura, non avendo più la certezza dei rimborsi, richiedono il rapido rientro dai debiti, con gravi conseguenze per le imprese che, oltretutto, non possono richiedere gli anticipi sui crediti IVA maturati nel 1995 (dichiarazione IVA 1996).

I problemi sono di duplice natura: *a)* imprese non titolari di conto fiscale (normalmente le imprese agricole individuali): nella provincia dell'Aquila, alla data odierna la maggior parte dei rimborsi relativi all'anno di imposta 1994 (dichiarazione IVA presentata nel 1995), non sono stati evasi nonostante la presentazione delle polizze fideiussorie da parte dei contribuenti. Le ragioni vanno attribuite al mancato accredito dei fondi all'Ufficio IVA aquilano; *b)* imprese titolari di conto fiscale: nella provincia dell'Aquila si assiste ad un fenomeno paradossale. L'Ufficio IVA ha predisposto gli elenchi di liquidazione e li ha trasmessi per il successivo rimborso all'esattoria e quest'ultima ha effettuato un rimborso di circa 20 miliardi ad una

grande azienda multinazionale; ciò ha comportato il prosciugamento delle disponibilità, per cui le piccole e medie imprese locali non riescono ad ottenere i rimborsi proprio per la mancanza di fondi.

La vicenda lascia particolarmente perplessi anche alla luce di quanto pubblicato dal *Sole 24 Ore* del 29 maggio 1996 in merito al funzionamento del conto fiscale. Infatti, l'Ascotributi (l'associazione che raggruppa i concessionari della riscossione) ha diramato le graduatorie in base alla percentuale di rimborsi tramite conto fiscale in relazione ai rimborsi totale nel 1995: da tale graduatoria emerge che nella provincia dell'Aquila la percentuale di rimborsi effettuati tramite conto fiscale è molto bassa: inoltre a fronte di versamenti per oltre 408 miliardi di lire i rimborsi, effettuati dal concessionario tramite conto fiscale, sono stati erogati solo 35 miliardi di lire. Quindi, non è chiaro il motivo per cui, a fronte di sufficienti disponibilità, le erogazioni non solo sono molto basse, ma addirittura avvengono con notevole lentezza —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per fare in modo che gli organi preposti accreditino, con ogni sollecitudine, le somme necessarie a rimborsare i crediti IVA vantati dai contribuenti privi di conto fiscale, per l'anno di imposta 1994;

quali provvedimenti intenda adottare per modificare le norme che disciplinano i rimborsi IVA tramite il conto fiscale, al fine di evitare quanto avvenuto nella provincia dell'Aquila, dove, a causa di un rimborso miliardario ad una multinazionale, centinaia di piccole e medie imprese (quelle più bisognose ed indifese nei confronti del sistema creditizio) sono costrette ad attendere addirittura anni per ottenere quanto loro dovuto;

quali provvedimenti intenda adottare per modificare le norme che disciplinano i rimborsi IVA tramite il conto fiscale, relativamente al fatto che le esattorie trattengono le somme da accreditare ai contribuenti oltre 45 giorni di tempo loro concesso;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare un evidente conflitto di interessi da parte delle esattorie (gestite dalle banche) e gli stessi istituti di credito, che anticipano i rimborsi IVA ai contribuenti a tassi di interesse elevatissimi. (4-00812)

TORTOLI, PARENTI e MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 maggio 1996, è stata votata ed approvata all'unanimità dal consiglio provinciale di Livorno una mozione con cui il presidente della provincia a ripristinare il ruolo di pari dignità istituzionale nel dialogo tra i comuni interessati al parco dell'arcipelago toscano, la provincia, la regione ed il ministero, e, quindi, a non prendere provvedimenti affrettati; ad informare il Ministro dell'ambiente del percorso sin qui fatto, oltre che della reale volontà di modifiche della legge n. 394 del 1991 espressa dai parlamentari della circoscrizione, in sostanziale sintonia con quanto approvato dal Consiglio regionale e dal Consiglio provinciale; a promuovere un tavolo di discussione con tutti i parlamentari toscani, come a suo tempo concordato, per giungere ad una verifica sia degli strumenti della legge n. 394 del 1991, sia per contribuire ad una modifica sostanziale della stessa, in senso più favorevole alle autonomie locali —:

cosa intendano fare per prendere in considerazione le istanze della popolazione locale al riguardo, che sono in contrasto con quanto dichiarato dal ministro in occasione della festa nazionale dei parchi a soli tre giorni dal suo insediamento, in cui il Ministro ha manifestato l'intenzione di decretare immediatamente l'istituzione del parco dell'arcipelago toscano. (4-00813)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Lazio, nella sua seduta del 29 dicembre 1995, con delibera n. 11623 in materia di attuazione DOCUP obiettivo 5/B 1994/99, per le aree attrezzate, ha escluso dalle richieste di finanziamento la domanda n. 21125018 del « Consorzio industriale del Sud Pontino », della Provincia di Latina, per il progetto « Sistemazione area portuale di Gaeta » per l'importo di Lire 4.535.561.303, destinato in particolare alla realizzazione dei servizi di supporto alla operatività del porto commerciale di categoria nazionale di Gaeta, struttura primaria marittima del Basso Lazio, in generale, e delle province di Latina e di Frosinone, in particolare ed essenziale allo sviluppo delle attività produttive, economiche ed occupazionali di un vasto comprensorio territoriale, attualmente in grave stato di depressione;

l'esclusione dalla ammissione ai finanziamenti comunitari è stata motivata dalla mancata concessione del nulla-osta della autorità marittima competente, cioè della Capitaneria di porto di Gaeta, per l'utilizzo dell'area demaniale marittima necessaria all'insediamento dei servizi portuali, area libera da ogni impedimento;

quali siano le ragioni per le quali l'autorità marittima interessata non abbia allo stato concesso il « nulla-osta », oppure se l'abbia negato, facendo correre il rischio della perdita di un finanziamento comunitario diretto al potenziamento ed allo sviluppo del Porto di Gaeta, penalizzando l'operatività delle sue strutture e limitandone i servizi del traffico marittimo e quelli della movimentazione delle merci in continuo aumento e che nell'ultimo anno ha sfiorato i due milioni di tonnellate, con un incremento del trenta per cento in confronto agli anni precedenti;

se nelle fattispecie in questione vi siano gli estremi di un intervento del Governo per rimuovere gli ostacoli all'accesso ai finanziamenti richiesti nel quadro dei programmi di rilancio e di sviluppo delle strutture di servizio, per favorire il decollo ed il potenziamento delle risorse economiche e produttive del Meridione, di cui

Gaeta è il polo più settentrionale, al centro di due grandi aree metropolitane quali sono quelle di Roma e di Napoli.

(4-00814)

BERSELLI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la caccia ai falsi invalidi ha inspiegabilmente coinvolto il signor Iele Lorenzini, che 26 anni fa, per via di un incidente stradale che gli causò la paralisi agli arti inferiori e la perenne condanna alla sedia a rotelle, venne dichiarato invalido al 100 per cento;

al signor Iele Lorenzini, un quarantottenne che abita con la mamma di 80 anni in via borgo Capanne 61, a Gragnone (BO), il Ministero del tesoro ha comunicato la sospensione cautelativa del pagamento della indennità di accompagnamento che percepiva mensilmente nella misura di lire 720.000;

nella lettera inviata dal Ministero al diretto interessato ed alla prefettura bolognese, contemporaneamente invitata ad interrompere la erogazione nella attesa della conclusione del procedimento, era detto testualmente: « il nominato in oggetto, sottoposto ad accertamenti sanitari in data 25 ottobre 1995 presso la commissione medica periferica per le pensioni di guerra ed invalidi civili di Bologna, è risultato non più in possesso dei requisiti sanitari per continuare ad avvalersi dell'indennità di accompagnamento; invalidità accertata al 100 per cento »;

la clamorosa comunicazione ha gettato nello sconcerto il signor Iele Lorenzini, che proprio in questo periodo è costretto prono a letto per i postumi dell'ennesimo intervento di chirurgia plastica al quale è stato sottoposto per l'eliminazione delle ricorrenti piaghe da decubito;

il signor Iele Lorenzini è stato peraltro colpito negli ultimi anni da ben tre infarti:

ci si trova di fronte ad un caso incredibile ed assurdo, anche perchè l'inte-

ressato è stato addirittura invitato a compilare un modulo di autodenuncia per evitargli di dover restituire i ratei pregressi;

il professor Marcello Bignami, presidente provinciale di Alleanza Nazionale di Bologna, ha immediatamente dato disposizione all'ufficio legale del partito di mettersi gratuitamente a disposizione dell'interessato per proporre le azioni legali del caso —:

quale sia il pensiero in merito del Ministro in indirizzo e se non ritenga di disporre con assoluta urgenza una inchiesta al fine di accertare come possa essere maturata l'assurda decisione di togliere l'indennità ad un invalido sulla sedia a rotelle da ventisei anni, individuandone le relative responsabilità e disponendo comunque la immediata revoca del provvedimento inspiegabilmente ed assurdamente adottato. (4-00815)

PAMPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto tecnico commerciale di Nardò (LE), anche a seguito di intervento del sindaco dello stesso comune e di una petizione sottoscritta da numerosissime famiglie del luogo, ha richiesto l'istituzione di una nuova sezione tecnica per il turismo;

analoga sollecitazione è stata rivolta alle competenti autorità scolastiche da parte dell'assessore alla pubblica istruzione di Nardò, nonché da parte dello stesso presidente dell'amministrazione provinciale salentina;

il turismo, nella zona, rappresenta un sicuro volano per l'economia, soprattutto se il servizio offerto è qualificato dalla professionalità che la scuola pubblica può fornire;

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere affinché il corso di studi

sollecitato dall'istituto tecnico commerciale di Nardò sia autorizzato per l'anno scolastico 1996/1997;

se non ritenga di dover dare immediate istruzioni per consentire, in tempo utile, che la stessa autorità scolastica e le medesime istituzioni, che devono concorrere a sostenere gli oneri dell'istituenda sezione, si attrezzino allo scopo. (4-00816)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

per quali ragioni l'agenzia Enel di Subiaco stia predisponendo lavori per l'allaccio di diciannove utenze in Monte Livata senza che il richiedente abbia presentato la documentazione prevista per legge.

(4-00817)

PAMPO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i coltivatori salentini sono stati colpiti dalla crisi del settore della pataticoltura a causa del cattivo andamento della stagione climatica, che ha ritardato la maturazione della patata « sieglinda »;

in virtù di questo ritardo, i mercati italiani sono stati invasi dalla produzione proveniente da altre zone del paese e, soprattutto, dalla produzione dei paesi extra europei;

il mercato estero, soprattutto quello tedesco, a causa appunto della ritardata maturazione della patata « sieglinda », che occupava il 90 per cento del mercato della Germania, è stato invaso dalla produzione di patate provenienti dall'Egitto, Cipro, Israele, Spagna e Grecia;

il danno per i coltivatori salentini può essere quantificato facilmente se si considera che la produzione di patate « sieglinda », nel 1995, è stata di 432 mila quintali, con un prezzo pari a lire 93 mila a quintale mentre la produzione ritirata nel 1996 è pari a 132 mila quintali, al prezzo di lire 20 mila a quintale —:

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere a sostegno dell'economia agricola salentina ed a tutela dei produttori colpiti dalla calamità naturale dovuta alla stagione climatica;

se non ritenga di attivarsi affinché l'AIMA intervenga, ritirando la produzione invenduta prima che sia troppo tardi, sostenendo il prodotto con un intervento integrativo, onde consentire ai coltivatori salentini la propria sussistenza. (4-00818)

DILIBERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nella mattinata del 5 giugno 1996 il sottosegretario alla difesa, senatore Brutti, ha partecipato alla celebrazione di Italo Balbo, con inaugurazione di un busto bronzeo presso l'aeronautica militare;

le onoranze vengono riservate, a pochi giorni dalle celebrazioni della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, ad uno dei quadrumviri fascisti, capo militare, tra l'altro, delle squadacce che in Romagna furono protagoniste di episodi di inaudita ferocia contro i democratici, le case del popolo, i cittadini inermi —:

chi abbia consentito di erigere un busto ad un gerarca fascista, in un luogo di proprietà statale;

con quali fondi sia stato eretto il busto medesimo;

se il Governo non ritenga di dover intervenire tempestivamente, rimuovendo il busto, per riparare al torto gravissimo generato, innanzi tutto, alla famiglie delle vittime del fascismo ed in particolare a quelle delle vittime causate dalla squadre fasciste della Romagna, capeggiate da Italo Balbo;

se il Governo non ritenga, partecipando alle celebrazioni, di aver preso parte ad una manifestazione contraria allo spirito ed alla lettera della Costituzione repubblicana. (4-00819)

POLI BORTONE, MATTEOLI, MIGLIORI e SELVA. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

grandi perplessità ed una volontà sostanzialmente negativa sono state espresse dagli agricoltori, dai pescatori e dagli operatori turistici toscani in merito alle istituzioni del Parco nazionale dell'arcipelago toscano;

come rilevato dal sindaco del Giglio, dei comuni di Capraia, dell'Elba, di Castiglione della Pescaia, di Monte Argentario, di Punta Ala, l'economia sarebbe fortemente penalizzata —:

se non intendano concordare eventuali iniziative con le popolazioni interessate e, comunque, se, prima di procedere alla definizione del parco in questione e, più in generale, dei parchi, non intendano fare una riflessione con le categorie interessate, per evitare che agricoltura, turismo ed ambiente divengano sempre più elementi di conflittualità, piuttosto che prospettive di sinergie utili all'individuazione anche di nuovi spazi occupazionali. (4-00820)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

esiste una situazione veramente paradossale, che continua a bloccare, senza motivo alcuno, l'apertura del complesso sistema di strade dell'asse interurbano di Bergamo con epicentro Seriate-Cassinone. Un groviglio di rampe, svincoli, carreggiate, una grande opera ultimata ma non aperta, anzi bloccata dall'Azienda nazionale autonoma delle strade, che crea un intollerabile disagio per i cittadini di Seriate che, proprio a causa di questa « fermata », patiscono un elevato inquinamento acustico e da smog, mentre diviene sempre più incomprensibile il comportamento dell'Anas;

vi sono persino affermazioni, da parte di dirigenti Anas, pubblicate sulla stampa, ove si afferma che questo rinvio, che ormai continua da tempo, avrebbe come motiva-

zione incredibile quella di attendere che personaggi di altissimo rango istituzionale debbano venire alla solenne inaugurazione. In Italia tutto capita e si può arrivare a pensare persino in questi termini: si danneggia incredibilmente la viabilità e una soluzione tanto richiesta e necessaria per i cittadini, perché manca la coreografia di alto livello per tagliare il nastro —:

intenda far luce sulla « storia », certamente da prima Repubblica, ma soprattutto disporre che l'Anas provveda immediatamente all'apertura del complesso stradale senza ulteriori danni per la popolazione. (4-00821)

CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

è stato recentemente emanato il decreto ministeriale che disciplina il regime delle « quote-latte » ed è stato altresì pubblicato il bollettino Aima (n. 2) per l'assegnazione delle stesse agli allevatori in ordine alla campagna 1995-1996;

l'aspetto più evidente delle scelte operate può sintetizzarsi nel taglio produttivo pari al 75 per cento della cosiddetta « quota B »;

sia le associazioni di categoria che diversi assessorati regionali hanno evidenziato l'esistenza di numerosi errori facilmente riscontrabili nel bollettino anzidetto;

in particolare, la regione Friuli-Venezia Giulia lamenta 99 errori sulla voce affitto azienda con relativa quota; 248 per l'affitto della quota, 165 circa la vendita della stessa; 262 variazioni in meno sulla quota e 106 variazioni in eccesso, 196 spostamenti da vendita a consegna e viceversa, oltre a numerosissime ulteriori sviste di carattere anagrafico;

tra l'altro, i produttori si vedono contestati, in questi giorni, gli accordi sottoscritti con le associazioni degli industriali e rivolti a fissare il prezzo di vendita del latte;

la situazione venutasi a delineare è ormai paradossale, dato che il 1995 ha visto la chiusura del saldo della bilancia agroalimentare nazionale in negativo per circa 3.537 miliardi, nel mentre il nostro Paese importa latte alimentare per circa il 40 per cento del suo fabbisogno e con un esborso di 1.325 miliardi;

quasi non bastasse, vi è il rischio di ulteriori sanzioni a carico dei produttori per il mancato rispetto delle quote assegnate, sanzioni il cui ammontare si aggirerebbe su 450 miliardi;

si rendono, quindi, urgenti alcuni interventi volti ad arginare gli effetti della ormai insostenibile situazione verificatasi —:

se il Governo intenda proporre ai vertici dell'Unione europea la necessità di una rinegoziazione del regime delle quote latte attualmente assegnato all'Italia;

se, in tal guisa, non ritenga opportuno coordinare l'attività della Presidenza del Consiglio e dei ministri interessati in modo che la questione possa essere affrontata in sede di discussione dei provvedimenti da adottarsi da parte dell'Unione per porre rimedio al crollo del mercato bovino a causa del fenomeno grossolanamente noto come « sindrome della mucca pazza »;

se, comunque, non intenda adottare iniziative legislative volte a modificare la legge 486 del 1992 prevedendo:

a) la possibilità di utilizzazione delle quote acquistate o affittate nella medesima campagna produttiva e l'inefficacia delle disposizioni che comportano la perdita della « quota B » per le aziende che acquistano quote;

b) l'eliminazione delle quote non coperte da produzione;

c) l'aggiornamento della quota di materia grassa prodotta comportante una riduzione delle quote assegnate per le aziende con produzione a più alto titolo di grasso;

d) la garanzia di una quota minima per le aziende condotte realmente da giovani imprenditori;

e) la creazione di un organismo che vigili sul mercato delle quote latte e ne garantisca la trasparenza evitando speculazioni;

se non intenda affidare alle regioni, una volta per tutte, le funzioni connesse alla gestione delle quote ed ai controlli sulle medesime;

quali provvedimenti, comunque, intenda adottare al fine di ovviare alla grave situazione verificatasi ed, in particolare, con riferimento alla richiesta delle associazioni degli allevatori volte a chiedere intervento dello Stato per far fronte alle eventuali sanzioni disposte dall'Unione europea. (4-00822)

CARBONI e ATTILI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il completamento della Sassari-Alghero-Aeroporto di Fertilia è diventata una necessità ormai inderogabile per lo sviluppo del territorio del nord-ovest della Sardegna, per il rilancio dell'aeroporto di Fertilia e per un più agevole collegamento fra le due maggiori città del nord della Sardegna (Sassari-Alghero), fra le quali si registra un fortissimo tasso di pendolarità di lavoratori e studenti (sono oltre 1.500 gli studenti universitari che devono recarsi a Sassari oltre a quelli delle medie superiori);

la vecchia strada Sassari-Alghero è diventata di difficile percorribilità per il suo tracciato tortuoso e per il forte aumento del traffico di mezzi pesanti e di autovetture, con notevole allungamento dei tempi di percorrenza e con il ripetersi di gravi incidenti, spesso mortali;

la percentuale di avanzamento dei lavori del primo stralcio del primo lotto del tronco Sassari-Olmedo assegnati all'impresa Ines di Bari, su un importo di lire 15.099.415.900, è pari solo al 14 per cento,

in quanto è da tempo in corso di approvazione presso la direzione generale dell'Anas di Roma una perizia di variante tecnica (richiesta dal comune di Sassari e dalla soprintendenza archeologica) per introdurre lo svincolo all'inizio del lotto anziché presso la località « Li Punti »;

la percentuale di avanzamento dei lavori del secondo stralcio, sempre del primo lotto, assegnati all'impresa asfalti Sintex di Bologna, per un importo su lire 2.281.731.532, è pari al 66,54 per cento, i lavori procedono con la regolarità e i tempi previsti dal terzo progetto;

il piano triennale 1994-1996 prevede un finanziamento complessivo di 115 miliardi per il secondo e il terzo lotto (Olmedo-Alghero e bivio Olmedo-Aeroporto);

i progetti per la variante dal bivio di Olmedo verso l'aeroporto di Fertilia e dal bivio di Olmedo verso Alghero non hanno ancora ottenuto il benestare per mancanza dei pareri degli organi regionali;

sono stati sollecitati da tempo sia il parere dell'assessorato all'ambiente della regione sarda, sia l'emissione del decreto ministeriale di approvazione dei progetti, così come indicato nella conferenza dei servizi in data 7 settembre 1995 —:

se non ritenga opportuno inserire il completamento degli interventi sopra ricordati tra le priorità delle opere pubbliche da portare a compimento, sia per le motivate ragioni suesposte, sia per gli effetti positivi che l'attivazione di questi lavori può determinare sulla situazione drammatica di disoccupazione del territorio interessato, che ha raggiunto la percentuale del 34 per cento circa;

se non ritenga, in considerazione del ruolo che compete al ministero dei lavori pubblici, di intervenire, nelle forme più opportune, presso i vari enti interessati per l'approvazione dei progetti e per l'appalto dei lavori in tempi rapidi. (4-00823)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 1° giugno, alle ore 17.45, un gruppo di 15-20 persone, tra le quali ve ne erano alcune incappucciate, ha assalito la sede di Alleanza Nazionale in Bergamo, via Locatelli 7, entrandovi e lasciandovi scritte sia al piano terra che al primo piano, con i segni ormai noti delle brigate rosse, di autonomia, dei cosiddetti centri sociali: scritte di intimidazione, minacce e offese, fotografate dalla polizia scientifica. Hanno aggredito l'unico ragazzo del Fronte della gioventù che era presente in quel momento, essendo usciti dalla sede circa una mezz'ora prima, una quindicina di ragazzi del Fronte stesso; hanno devastato una stanza, strappando manifesti, danneggiando quadri e rompendo i mobili che lì hanno trovato; hanno distrutto il telefono cellulare di quel ragazzo, che avevano colpito con un pugno al volto;

tutto ciò è avvenuto nella centralissima via Locatelli, ad opera di teppisti che si sono sufficientemente identificati con le loro scritte e con i simboli lasciati sui muri;

si tratta di un fatto gravissimo, condannato dalla popolazione, dal sindaco e dalle altre forze politiche, che hanno voluto, tutti, denunciare la pericolosità per l'ordine pubblico e per la sicurezza che nella nostra città appare sempre più insistente;

la solidarietà è stata esemplare, ma ciò nulla toglie alla gravità di un attacco ad una forza politica, alla libertà e alla serenità che qualcuno, evidentemente, vuole togliere per instaurare un clima di tensione che va immediatamente bloccato;

ogni strategia per creare intimidazione e paura tra la gente deve essere assolutamente e immediatamente respinta e, per quanto riguarda il gruppo cui l'interrogante appartiene, esso sente il dovere di non raccogliere tale pesante provocazione e di non permettere qualsiasi clima di scontro ma, proprio per questo, le autorità debbono togliere qualsiasi spazio a queste frange di fuorilegge —:

se non intenda intervenire immediatamente perché sia accertata tutta la re-

sponsabilità, anche quella di vigilanza e di controllo, indagando, in particolare, nel mondo dei cosiddetti centri sociali e in ogni ambiente delinquenziale, facendo una verifica immediata e assoluta dell'efficienza degli strumenti operativi, che riguardano tutte le forze dell'ordine, perché Bergamo è ormai vittima di ogni tipo di criminalità che non può essere affrontata con la attuale situazione degli organici e delle strutture, anche considerando il numero di atti di sindacato ispettivo presentati sulla situazione di Bergamo, che evidenziano la necessità di rivedere le vicende più assurde, dalla stazione autolinee, che costituisce una vergogna permanente per la nostra città, agli ultimi disordini allo stadio per la partita Atalanta-Fiorentina, dove la polizia non aveva gli scudi di protezione, lasciati in questura, e dove le forze dell'ordine, la polizia, i carabinieri, la Guardia di finanza e vigili urbani, di fronte a fatti molto gravi, agivano su frequenze radio una diversa dall'altra, con grave carenza almeno di coordinamento e di efficacia operativa. (4-00824)

MENIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Conservatorio G. Tartini di Trieste è privo da molti mesi del consiglio d'amministrazione a causa della mancata nomina, da parte del Ministro della pubblica istruzione, del nuovo presidente e dei membri del consiglio stesso, nonostante le ripetute sollecitazioni effettuate in tal senso e si trova privo dell'unico organo legittimato a rendere operativi i necessari e urgenti progetti di sviluppo e ripresa;

è retto da un direttore incaricato dimissionario, che si limita a garantire l'ordinaria amministrazione, mentre pare che il ministero della pubblica istruzione abbia « congelato » le dimissioni senza che siano chiare le prospettive per il futuro e bloccando di fatto ogni iniziativa dell'Istituto che non rientri nella più abituaria e inerziale attività di funzionamento dello stesso;

è privo da troppi mesi del proprio unico direttore amministrativo; la legge prevede che ad ogni conservatorio ne siano assegnati due: il secondo non è mai stato nominato, e il Ministero della pubblica istruzione non ha provveduto neppure a una forma di supplenza del primo, paralizzando in tal modo tutta l'attività amministrativa di un certo rilievo dell'istituto;

è da troppi anni privo del previsto personale amministrativo e ausiliario (due sono gli impiegati stabili sui cinque previsti, sei gli ausiliari stabili sui sedici previsti), oberati da un carico di lavoro sempre maggiore in una scuola dalle caratteristiche fortemente atipiche;

a seguito di una convenzione stipulata tra Stato e comune di Trieste per l'assegnazione del palazzo Rittmeyer (di proprietà del comune) a sede del conservatorio, è da dodici anni coinvolto in lavori di ristrutturazione non ancora terminati, ed è stato dotato di una nuovissima sala che, non essendo agibile per pubbliche esecuzioni, lo priva di una dei mezzi essenziali di apertura verso il mondo esterno a danno dei docenti, degli allievi e della intera città;

la biblioteca del conservatorio, dotata di 15.000 libri tra i quali volumi di pregio per antichità e rarità, tra le più importanti della regione Friuli-Venezia Giulia, è lasciata totalmente priva di personale che possa coadiuvare l'opera dell'unico bibliotecario: pur essendo per legge una biblioteca aperta al pubblico, risulta quindi prevalentemente chiusa;

quali motivi abbiano condotto alla attuale situazione di totale gravissimo abbandono amministrativo in cui versa il conservatorio di musica G. Tartini di Trieste, istituzione di alta cultura e uno dei conservatori storici del paese;

in particolare, quali cause abbiano impedito sino ad oggi di provvedere, secondo criteri di trasparenza, al sollecito insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, alla rapida sostituzione a termini di legge del capo di istituto dimis-

sionario e ad una supplenza ancorché temporanea del direttore amministrativo, e se il ministro interrogato intenda dare un decisivo impulso ad una positiva, improcrastinabile e rapida soluzione degli stessi;

quale soluzione definitiva voglia dare al grave ed urgente problema dell'insufficienza degli organici del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei conservatori di musica, ivi compresi gli addetti alle biblioteche degli stessi;

se corrisponda a verità che la sala grande del conservatorio è stata pensata, progettata e realizzata solo come sala prove e non come sala esecuzioni, prevedendone l'accesso solo al personale e agli studenti del conservatorio e non a un pubblico esterno, e, in caso affermativo, se tale progetto abbia avuto o meno l'avallo delle autorità scolastiche, visto che le esibizioni degli allievi dell'istituto per legge, fanno parte integrante dell'attività didattica del conservatorio; e sulla base di quali criteri questa sala, se idonea a esecuzioni pubbliche, sia stata dotata di un nuovo organo a canne del costo di centinaia di milioni e di una pedana di decine di milioni. (4-00825)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1995, n. 549, al comma 75 dell'articolo 3 stabilisce in sei mesi il termine per le amministrazioni comunali affinché le stesse decidano se cedere in proprietà aree a suo tempo cedute in diritto di superficie nell'ambito di piani di edilizia economico-popolare;

gli uffici tecnici erariali territoriali incaricati di valutare l'area per definire il prezzo di riscatto sono in enorme difficoltà nel procedere al loro compito, e quindi non mettono le Amministrazioni comunali nelle condizioni di effettuare le valutazioni previste dalla legge —:

se non ritenga opportuno procedere quanto prima ad emanare un decreto-legge che proroghi in modo congruo il termine stabilito dall'articolo 3, comma 75, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, concedendo proroga di almeno ulteriori sei mesi alle amministrazioni comunali per effettuare la scelta, ovvero, valutando, assunte le opportune informazioni, se rendere l'intervento più ampio rispetto al termine indicato dall'interrogante. (4-00826)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Governo in merito alle vicende che vedono coinvolto il quotidiano « Il Messaggero »;

se sia stata esercitata e in quali forme l'azione di controllo per assicurare la libertà di stampa attraverso il pluralismo e impedendo la concentrazione delle testate nelle mani di pochi proprietari. (4-00827)

DE BENETTI e SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente che il gruppo Riva ha annunciato la chiusura dell'altoforno di Cornigliano (Genova), per rifare un secondo altoforno;

non si conoscono se le prescrizioni necessarie in proposito saranno rispettate e come;

tutti i siti ove insistono impianti siderurgici presentano gravi problemi ambientali, un caso su tutti è rappresentato da quello di Cornigliano: dai suoi forni si sprigionano molteplici gas cancerogeni;

una recente ricerca condotta per conto della provincia di Genova dal laboratorio di chimica ambientale conferma, in peggio, i rilevamenti effettuati nel 1992. Un dato su tutti: le emissioni di benzopirene

oggi toccano punte di 16 nanogrammi a mc contro i 2,5 previsti dalla normativa vigente;

sull'idea di superamento della siderurgia ormai concordano tutti: si tratta di vedere quando questo superamento deve essere realizzato;

la regione Liguria ha recentemente confermato la volontà di chiudere quest'esperienza negativa entro il 2002 e il recente stanziamento da parte del ministero dell'ambiente di 27 miliardi ai sensi del decreto-legge n. 529 del 1994 costituisce un primo investimento per la realizzazione del piano di bonifica del Ponente, passo iniziale verso una compiuta strategia di superamento delle acciaierie;

recenti notizie di stampa riportano l'intenzione del gruppo Riva, che oggi detiene il 59,1 per cento, di rilevare la restante quota 40,9 per cento delle acciaierie di Cornigliano attualmente detenuta dall'Ilva (IRI);

la regione Liguria, d'intesa con l'Amministrazione provinciale e con il comune di Genova, ha recentemente intimato all'azienda di abbattere del trenta per cento l'attuale livello delle emissioni attraverso una serie di interventi che prevedono, in particolare, il rifacimento dell'impianto di agglomerazione, il contenimento degli sfornamenti del reparto cokeria e l'utilizzo del polverino. L'azienda, dal canto suo, ha immediatamente ribadito che è assolutamente insostenibile, dal punto di vista economico, procedere ad investimenti per il risanamento ambientale di Cornigliano, ma nel contempo ha annunciato che ha imboccato la strada del rifacimento dell'altoforno (AFO2);

il comitato tecnico ambientale regionale ha più volte definito incompatibile la presenza delle acciaierie in pieno centro urbano, che sono del resto in violazione dei piani urbanistici della regione;

esistono già varie idee, piani, proposte, progetti istituzionali e privati che pre-

vedono di trasformare l'area siderurgica in polo tecnologico e produttivo che renda compatibile economia e ambiente;

infine Genova e la sua città, con la fame di spazi che ha e la fatica con cui ha dovuto conquistarseli, non si può permettere di tenere in naftalina un'area tanto enorme per un'attività che in proporzione è minima e che la sta portando al collasso ambientale, urbanistico ed economico —:

se i Ministri interrogati non ritengano di avviare un confronto con gli enti locali e l'Autorità portuale per concertare un piano di dismissione dell'area a caldo di Cornigliano;

se non ritengano necessario attivarsi per la ricontattazione dell'accordo di programma con la regione Liguria, per reperire ulteriori risorse finanziarie e per procedere alla bonifica ambientale dell'area;

se non ritengano di adoperarsi per escludere l'ipotesi di rifacimento dell'AFO2 fino a che non ci sia l'impegno a rispettare, in modo rigoroso, le prescrizioni della regione;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di dover dichiarare area ad alto rischio di crisi ambientale, ai sensi della legge 349 del 1986, il comprensorio di Ponente;

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'industria in merito alle problematiche legate alla siderurgia e quali siano le strategie e le premesse per il superamento della produzione tradizionale;

quali siano le tecnologie, i progetti e i mezzi finanziari che i Ministri interrogati intendano apportare per il risanamento ambientale e territoriale dell'area di Cornigliano;

infine ma soprattutto, se i Ministri interrogati ritengano necessario, urgentissimo e opportuno:

1) favorire un tavolo di concertazione con il gruppo Riva, gli enti locali, le associazioni ambientaliste, i comitati dei cittadini e le organizzazioni sindacali per il

concreto superamento della siderurgia come fatto di rilevanza nazionale verso lo sviluppo sostenibile di un'area vastissima e strategicamente di grande importanza economica, sociale e ambientale per Genova e il paese;

2) definire quali aree siano effettivamente acquisibili;

3) individuare un soggetto o i soggetti definitivamente responsabili per la bonifica e il reperimento dei finanziamenti;

4) garantire l'attuale occupazione e favorire anzi, con l'avvenuta bonifica, una nuova grande occasione di lavoro d'impresa pulita e tecnologicamente avanzata in un ambiente definitivamente risanato.

(4-00828)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il personale amministrativo laureato delle posizioni funzionali di collaboratore amministrativo e coordinatore, ha avuto accesso nella carriera dei quadri amministrativi delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere a mezzo concorso per laureati, alla stregua del restante personale laureato dei ruoli sanitario tecnico e professionale, ma con la insopportabile disparità di trattamento creata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e successivamente dal decreto legislativo n. 29 del 1993, nonché dalla contrattazione nazionale collettiva e, da ultimo, dal decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990;

la descritta disparità di trattamento ha consentito ai laureati dei ruoli sanitario tecnico e professionale la confacente progressione della carriera dirigenziale, mentre i laureati del ruolo amministrativo rimangono al VII ovvero all'VIII livello senza alcun riconoscimento di inquadramenti e posizione dirigenziale;

la lamentata disparità di trattamento, di inquadramento e di funzione provoca ai laureati del ruolo amministrativo delle unità sanitarie locali ulteriori gravissime penalizzazioni di carattere retributivo;

identica disparità di trattamento, che già affliggeva i funzionari direttivi statali è stata sanata, per questi ultimi, con decreto legge n. 344 del 24 novembre 1990, convertito nella legge 23 gennaio 1991, n. 21 di modo che ai detti funzionari è stato riconosciuto l'inquadramento nella nona qualifica funzionale, come dirigenti, nel presupposto che fossero laureati e vincitori di concorso per il quale era prescritta la laurea -:

quali iniziative intendano assumere per sanare la succitata, macroscopica disparità di trattamento tra dipendenti della medesima amministrazione aventi pari titoli di studio ed assunti con le stesse modalità di concorso pubblico di accesso, evitando peraltro che la pubblica amministrazione venga sommersa da un'enorme mole di contenzioso giudiziario. (4-00829)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dopo il commissariamento della Federconsorzi, il personale dipendente residuo è stato posto in cassa integrazione guadagni a vari scaglioni a partire dal mese di settembre 1991; ma, mentre una parte di esso ha avuto il privilegio di accedere all'organico di pubbliche amministrazioni, è stato, invece, escluso chi aveva prestato servizio presso le sedi del Meridione;

con decreto-legge del 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi, si è deciso di provvedere alla definitiva sistemazione occupazionale dei suddetti dipendenti;

l'articolo 1 di tale decreto-legge consente l'assunzione di 194 unità, in servizio alla data del 17 maggio 1991, da destinare

in uffici situati nelle regioni del centro nord dell'Italia, in amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, in altre richiedenti o in enti pubblici non economici;

tale disposizione integra una palese, quanto inutile, disparità di trattamento tra i 194 lavoratori cassaintegrati, con particolare riferimento a quelli residenti in Sicilia, Campania, Puglia, e con effetti certamente negativi sui loro nuclei familiari;

tale disposizione appare inspiegabile, in relazione all'esiguo numero di questi ultimi — circa quaranta unità — ed alla vasta gamma di opportunità di occupazione nelle sedi di loro appartenenza, in grado di assorbire le eventuali richieste —:

quali iniziative intendano assumere per riequilibrare la evidente e macroscopica disparità di trattamento fra cittadini accomunati dal medesimo problema e, di fatto, nelle stesse condizioni;

quali ragioni abbiano ispirato l'evidente privilegio riservato a coloro che risiedono nel centro nord d'Italia.

(4-00830)

CAPARINI, CE' e FAUSTINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra i compiti assegnati al ministro delle finanze con direttiva generale prot. n. 3304 del 28 febbraio 1996 è compreso quello della graduale soppressione delle conservatorie dei registri immobiliari sub-provinciali;

dalla data di attivazione dell'ufficio del territorio della provincia di Brescia, ai sensi dell'articolo 75, 4° comma, del regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze (decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287) i servizi della conservatoria dei registri immobiliari di Breno dovranno essere soppressi;

ai sensi dell'articolo 42, 6° comma della sopracitata legge dovrà eventual-

mente essere istituita una sezione staccata per i servizi già di competenza delle conservatorie;

il dipartimento del territorio direzione compartimentale per la regione Lombardia ha richiesto al direttore reggente dell'ufficio misto del registro e della conservatoria dei registri immobiliari di Breno il motivato parere in merito alla possibile chiusura di tale ufficio;

la presenza degli uffici giudiziari è limitata al capoluogo di provincia Brescia;

l'area dell'Alto Sebino-Vallecamonica servita dall'ufficio della conservatoria dei registri immobiliari di Breno, presenta una morfologia del territorio inserito in un contesto tipicamente montano ed annovera il comune italiano con la maggiore distanza dal capoluogo di provincia (130 km);

l'area dell'Alto Sebino-Vallecamonica presenta notevoli difficoltà di collegamento stradale (SS n. 42 del Tonale) e ferroviario con il capoluogo di provincia, con traffico e tempi di percorrenza medio per chilometro assolutamente al di sopra della media italiana;

l'area dell'Alto Sebino-Vallecamonica è afflitta da un costante e inesorabile smantellamento di tutte le realtà produttive, presentando la percentuale di disoccupazione più elevata del Nord Italia;

se il ministro intenda utilizzare tutti gli atti in suo potere per mantenere un servizio efficiente o, contrariamente, se sia intenzione continuare nell'opera di smantellamento delle ormai poche strutture che offrono il minimo servizio alle attività produttive dell'area Alto Sebino Vallecamonica, utenti dell'ufficio in oggetto;

se verranno considerati gli effetti negativi sull'economia dell'area, i disagi a cui saranno sottoposti gli utenti e le reazioni che tale provvedimento solleverà;

se il progetto di sviluppo dell'Alto Sebino-Vallecamonica preveda come uniche

presenze dello Stato le caserme della guardia di finanza e gli uffici delle imposte.

(4-00831)

GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i decreti del ministro dell'ambiente del 21 luglio 1989 e della Marina Mercantile del 29 agosto del 1990 stabilivano esclusivamente la perimetrazione provvisoria del parco nazionale dell'arcipelago toscano e il loro effetto doveva essere quello di una mera misura amministrativa;

la successiva legge n. 394 del 1991, nell'istituire i parchi nazionali, non indicava il parco dell'arcipelago toscano fra questi ultimi, né conteneva alcuna delega al Ministero dell'ambiente o al Governo per l'istituzione successiva di detto parco;

già l'intervento legislativo sulla difesa del mare e della costa attraverso la legge n. 979 ha costituito un grave colpo alla possibilità delle forze economiche di risolvere l'economia dell'isola d'Elba dalla crisi che l'attraversa;

il costituendo parco, nell'inserirsi nell'ambito della più grande applicazione della legge n. 394 del 1991, non è più solo questione delle isole ma, toccando in gran parte tutte le province costiere toscane (finendo per estendersi fino a La Spezia), assume il carattere di un disegno di intervento strutturale sulla regione Toscana, applicando con furore centralista, all'insaputa anche dei livelli più elevati degli organi degli enti locali;

i rappresentanti degli enti locali dei territori del costituendo parco non hanno mai dato atto, né partecipato a scelte istitutive del parco stesso, opponendo un silenzio rifiuto ai tentativi tardivi di invito a formare un ente di gestione nel quale detti rappresentanti non costituiscono la maggioranza, e dunque non possono essere determinati per le scelte di fondo, così come, d'altronde, i rappresentanti delle categorie economiche;

al contrario, larga presenza sembrerebbe toccare solo a quelle associazioni ambientaliste che ricoprono una chiara veste politica e non appaiono nelle condizioni di operare serenamente nell'interesse e secondo gli auspici delle popolazioni interessate;

dette popolazioni ed i comitati dei cittadini residenti nelle isole, i soggetti interessati e le categorie sociali patiscono le incertezze relative all'istituzione di detto parco: essi, non solo si sono detti contrari alla sua realizzazione, definita attentato al loro diritto di sopravvivenza e dei loro figli, ma chiedono un referendum sull'argomento e sull'autonomia amministrativa dell'isola d'Elbe e dell'arcipelago;

i referendum per la modifica delle perimetrazioni di terra e di mare si sono potuti tenere soltanto a Capraia Isola e a Marina di Campo, rispettivamente del 1991 e nel 1995 con risultati favorevoli per l'80 per cento ed il 90 per cento, perché soltanto in questi comuni è stato rispettato l'impegno assunto di indire i referendum durante la campagna elettorale da parte dei candidati, poi eletti ai consigli comunali elbani nel 1995, ma che tali esiti referendari non sono stati presi in considerazione né dalla regione né dal ministero;

lo stesso presidente della giunta regionale, il presidente della provincia di Livorno, i rappresentanti parlamentari delle popolazioni suddette hanno avuto parole di sconcerto e di dissociazione dall'operato e dalle intenzioni del Ministero Ronchi e sostengono la necessità di « un tavolo di concentrazione », riguardo la perimetrazione ed il governo del contestato parco, con i rappresentanti e le popolazioni elbane delle isole, prima che qualunque provvedimento divenga attuativo —:

se siano previsti interventi mirati all'abrogazione del decreto-legge n. 568 del 1995, che fissa al 30 giugno 1996 l'obbligo di istituire i parchi ed al rinvio del provvedimento di istituzione del parco dell'arcipelago toscano *sine die*;

se siano previste iniziative volte alla totale revisione delle leggi nn. 979 e 394, riportando in Parlamento la questione per definire legislativamente la delega completa, secondo l'indirizzo sancito dal referendum consultivo tra tutte le popolazioni interessate, alla regione ed agli enti locali competenti;

se intendono escludere per il futuro interventi di impostazione dall'alto in materia di aree protette e prevedere l'attribuzione alle regioni della competenza in materia. (4-00832)

MASSIDDA, CONTI, ALEFFI, CICU, CUCCU, MARRAS, DEL BARONE, STAGNO D'ALCONTRES, BAIAMONTE, NOCERA, LUCCHESI, GUIDI, FILOCAMO, PORCU, GRAMAZIO, CALDEROLI e CARLESU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità — direzione della programmazione — ha recentemente elaborato e fatto pervenire alle associazioni rappresentative ed alle organizzazioni professionali interessate una proposta relativa alle prestazioni di assistenza specialistica erogabili nell'ambito del servizio sanitario nazionale e relative tariffe;

tale documento dovrà essere sottoposto alla valutazione tecnica e politica della conferenza stato/regioni;

con palese violazione della legge (decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e sue successive modificazioni e integrazioni), il ministero della sanità non ha attivato alcuna forma di collaborazione, confronto e contraddittorio con le associazioni e organizzazioni professionali interessate, non ha formalmente indicato il metodo seguito per la determinazione delle tariffe, né ha tenuto conto dei contributi di approfondimento autonomamente inviati da talune società scientifiche, quali la Fismelab, la Sirm, la Simfer;

da tale singolare procedura è scaturita una evidente ed ingiustificata sotto-

stima di moltissime prestazioni, segnatamente nelle aree di laboratorio, ecografia, tomografia, con riduzione, sovente superiore al 50 per cento delle tariffe fissate con il decreto ministeriale 7 novembre 1991 e con punte di riduzione fino al 90 per cento;

le regioni potranno ulteriormente intervenire sulle tariffe indicate con una riduzione del 20 per cento;

tale anomala procedura seguita dal Ministero della sanità è in palese violazione della legge e rende, in particolare, inapplicabile per le regioni e per le province autonome il disposto del decreto ministeriale 15 aprile 1994, recante determinazione dei criteri generali per la fissazione delle tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica, riabilitativa ed ospedaliera,

tale decreto ministeriale detta, in particolare all'articolo 3, i criteri di determinazione delle tariffe, conferendo a regioni e province autonome il compito di definire il costo *standard* di produzione e i costi generali, per determinare i quali è necessario fare riferimento ad un campione di soggetti erogatori, pubblici e privati, operanti rispettivamente nell'ambito del servizio sanitario nazionale, del territorio regionale e provinciale, preventivamente individuato secondo criteri di efficienza e di efficacia. Tale costo fa riferimento alla composizione ed alla qualità dei fattori produttivi utilizzati per la produzione della prestazione, valorizzati sulla base dei prezzi unitari medi di acquisto riferiti della prestazione, valorizzati sulla base dei prezzi unitari medi di acquisto riferiti all'ultimo anno e delle relative eventuali variazioni attese in ragione del tasso di inflazione programmato (articolo 3, comma 2). Quanto ai costi generali il decreto ministeriale enuncia, con pari precisione, i criteri di determinazione (articolo 3, comma 3). Le tariffe debbono, poi, essere aggiornate con periodicità almeno triennale (Articolo 3, comma 6);

a fronte di tali specifiche procedure — cui sono tenute regioni e province auto-

nome —, indicate dalla legge e tali da consentire una equilibrata sintesi fra l'obiettivo del contenimento dei costi e le esigenze di efficienza e di efficacia delle prestazioni, sulla base di una concreta e penetrante individuazione e valutazione degli elementi fattoriali, il ministero delle sanità ha attuato un grossolano abbattimento delle tariffe, segnatamente in alcune aree specialistiche, e per di più rispetto a valori determinati nel 1991, e perciò con manifesta lesione delle attese legittime degli operatori. Da ciò il rischio di provocare danni di incalcolabile gravità per la palese inapplicabilità delle tariffe medesime, per l'inevitabile scandimento della qualità delle prestazioni in un segmento essenziale della prevenzione medica e della terapia, per l'eventuale diffondersi di comportamenti non corrisposti ai principi della deontologia professionale;

tale situazione comporta, nei fatti, una grave ed inaccettabile alterazione delle regole di funzionamento del servizio sanitario nazionale, segnatamente nei nuovi rapporti fondati sull'accreditamento delle istituzioni, sulla modalità di pagamento a prestazione e sull'adozione del sistema di verifica e revisione della qualità delle attività svolte e delle prestazioni erogate —:

si intendano riesaminare, con l'urgenza che il caso richiede, le questioni sollevate a svolgere una attenta ricognizione circa i criteri seguiti nella determinazione delle tariffe per le aree professionali indicate, convocare le parti interessate, riformulare le proposte contestate con il rispetto dei criteri applicativi indicati dal decreto ministeriale 15 gennaio 1994, ed offrire alla conferenza Stato/regioni nuove basi di confronto al fine di pervenire rapidamente alla formulazione delle nuove tariffe. (4-00833)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1996 funzionari del compartimento di Palermo hanno comu-

nicato al responsabile del Ferrotel della stazione ferroviaria di Caltagirone (Catania) la chiusura del locale Ferrotel a causa del mancato funzionamento dell'impianto di riscaldamento, affermando che il ripristino di detto impianto avrebbe comportato una spesa di 100 milioni di lire;

i locali del Ferrotel della stazione di Caltagirone sono stati completamente ristrutturati da due anni;

la chiusura del Ferrotel comporterebbe per l'ente un aumento dei costi derivanti dalla necessità di rivolgersi a strutture private;

l'abbandono comporterebbe inoltre il degrado generale dell'immobile ed il conseguente deprezzamento dello stesso;

incerta sarebbe la sorte del personale oggi in servizio nel Ferrotel;

il costo reale di ripristino dell'impianto di riscaldamento sarebbe, a detta di esperti del settore, valutabile intorno ai cinquanta milioni di lire, cioè circa la metà di quanto asserito dai funzionari del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo —:

quali siano le reali motivazioni della scelta annunciata;

se siano state valutate compiutamente le pesanti conseguenze negative che la chiusura del Ferrotel dalla stazione delle Ferrovie dello Stato di Caltagirone comporterebbe;

se non ritenga di intervenire immediatamente per impedire che i lavoratori e gli utenti delle Ferrovie dello Stato vengano ulteriormente colpiti in una zona — l'area servita dalla tratta Catania — Caltagirone — Gela — già investita dalle conseguenze di scelte gravemente penalizzanti. (4-00834)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

numerosi ex dipendenti del comune di S. Venerina (Catania) aspettano da anni

di poter ricevere il trattamento previdenziale loro dovuto;

la negazione di questo diritto dipende dall'intollerabile e persistente ritardo dell'amministrazione comunale nel compiere gli adempimenti ad essa spettanti;

alcuni fra gli ex dipendenti interessati sono nel frattempo deceduti senza aver potuto neanche iniziare a godere della pensione —

quali immediati interventi si intendano mettere in atto per porre fine a tale scandalosa situazione. (4-00835)

MARENGO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

urgenti lavori di ristrutturazione degli immobili sede della circoscrizione doganale del porto di Bari furono sollecitati dall'interrogante sin dal 1995;

il degrado della struttura crea seri problemi logistici e di incolumità al personale di servizio;

il ministero competente con altrettanta sollecitudine predispose il finanziamento per il recupero degli immobili in questione;

gli stessi immobili di proprietà demaniale sono sottoposti a vincolo architettonico (legge n. 1089 del 1939) e la pratica giace da molti mesi presso gli uffici della soprintendenza ai beni culturali in attesa del nullaosta alla esecuzione dei lavori —

quali iniziative intendano mettere in atto affinché la soprintendenza ai monumenti di Bari provveda con maggiore sollecitudine al rilascio delle autorizzazioni e perché la esecuzione dei lavori avvenga attraverso una normale e veloce pubblica gara di appalto. (4-00836)

TRANTINO e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente dalla direzione investigativa antimafia è giustamente gratificato per questo impegno con il riconoscimento nello stipendio della cosiddetta «TEA», che consiste in circa ottocento mila lire aggiuntive, doverosa attenzione materiale e morale per la qualità dell'opera svolta; il trattamento è riservato esclusivamente agli operatori della Dia e, quindi, nei fatti, assume i caratteri di un trattamento discriminatorio verso gli altri operatori di polizia (specie quelli della squadra mobile e della Criminalpol), della Guardia di finanza e dei Carabinieri, impegnati anch'essi con grande sacrificio e abnegazione nella lotta alla malavita comune;

si crea un'ingiustificata sperequazione tra gli operatori della Dia, che godono di tale indennità proprio per la peculiarità dei loro compiti, e gli operatori delle squadre mobili e della Criminalpol, che, pur svolgendo le stesse attività per il controllo e la repressione della criminalità, non godono dell'indennità in questione, condividendo però gli stessi rischi ed oneri dei loro colleghi della Dia —

se non ritenga di dover immediatamente riparare a questo immotivato e discriminatorio trattamento economico e, quindi, estendere la cosiddetta «TEA» a tutti gli operatori sia della polizia di Stato che dei Carabinieri — a prescindere dalle sigle di appartenenza — impegnati giornalmente nella lotta alle associazioni criminali, a parità di rischio, spesso mal supportati per carenza di strutture e, quindi, pericolosamente esposti. (4-00837)

PORCU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la soppressione del distretto militare di Sassari, settore leva e reclutamento, è ormai diventata operativa;

tale decisione rende ancora più marcata la crisi del territorio sassarese, già pesantemente colpito sul piano sociale ed economico;

il distretto militare di Sassari garantisce il disbrigo di oltre trentamila pratiche all'anno, con le visite mediche dei genitori invalidi di coloro che aspiravano ad ottenere l'esonero dal servizio di leva;

la soppressione del distretto militare comporta notevolissimi disagi per tutta l'utenza, visto che il distretto militare di Cagliari non è in grado di gestire al meglio il lavoro svolto sinora dal distretto militare di Sassari;

nel complesso, la chiusura del distretto militare di Sassari non comporta nessun reale risparmio finanziario, visto che il personale già occupato rimarrà in servizio, mentre, per quanto riguarda il distretto militare di Cagliari, si dovrà provvedere ad un ulteriore aumento del personale militare da destinare a tale servizio;

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare al fine di ripristinare immediatamente il distretto militare di Sassari, la cui soppressione, lungi dal provocare benefici economici, crea notevoli disagi e penalizza pesantemente tutta la popolazione del centro-nord della Sardegna. (4-00838)

GRAMAZIO e GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'unione di intenti di tutte le organizzazioni aziendali, l'amministrazione dell'Enasarco continua imperterrita sulla strada dell'ostruzionismo radicale nei confronti del personale;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia a conoscenza dei continui comportamenti antisindacali messi in atto nei confronti della Cignal-Enasarco costantemente esclusa dalla contrattazione decentrata nell'ente portata avanti dal Presidente dell'Enasarco Moreno Gori e dal direttore generale Francesco Braganò, che continuano un'azione di ostruzionismo radicale nei confronti di un'organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa;

quali iniziative intendano prendere nei confronti dei vertici dell'Enasarco per il rispetto della rappresentatività sindacale della Cignal nell'ente. (4-00839)

NOVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di razionalizzazione della rete scolastica di Torino per l'anno 1996-1997, proposto dal provveditore agli studi, si prevede la soppressione della direzione didattica della scuola elementare Cesare Battisti, sita in via Luserna 12-14 trasformandola in succursale;

la scuola Baricco del medesimo distretto scolastico ha nelle immediate vicinanze la sua succursale Fattori —:

quali siano le ragioni che avrebbero indotto l'autorità scolastica a proporre l'accorpamento della direzione didattica della scuola Battisti con la direzione didattica della scuola Baricco che dista alcuni chilometri, mentre a poche centinaia di metri esiste la scuola elementare Gabrio Casati, già indicata nel piano di razionalizzazione del provveditorato per l'anno 1995-1996 quale direzione didattica unificata;

quali siano le ragioni che avrebbero indotto l'autorità scolastica ad accorpare la succursale Fattori, sita nelle vicinanze della scuola Baricco, alla scuola Casati che si trova lontana, esattamente nelle vicinanze della scuola Battisti, facendo presente che contro la irrazionale proposta dell'accorpamento della direzione didattica della scuola Battisti con quella della scuola Baricco si sono già espressi il corpo insegnante assieme agli oltre cinquecento genitori degli allievi della scuola Battisti, poiché tale assurda decisione provocherebbe gravissimi disagi a tutti gli utenti della scuola, personale e scolari;

se il Ministro interrogato, prima di ratificare tale proposta, intenda promuovere un'istruttoria consultando le famiglie

ed il corpo insegnanti della scuola Cesare Battisti. (4-00840)

FEI, MAZZOCCHI e NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se con riferimento alle ispezioni tributarie riportate enfaticamente dalla stampa, ritenga che l'uso delle espressioni « evasione » ed « evasore » sia una prematura affermazione di colpevolezza dei cittadini il cui accertamento è demandato ai competenti organi giudiziari, secondo il dettato dell'articolo 27 della Carta costituzionale;

quale parte delle « evasioni » constatate, anche in termini percentuali, si riferisca a pure infrazioni formali e quale ad effettivi occultamenti di imponibile;

quanta parte delle « evasioni » rilevate, anche qui in termini percentuali, venga poi definitivamente confermata nei successivi gradi di giudizio;

se l'ammontare delle « evasioni » rilevate abbia influenza sulla valutazione dei funzionari e quindi sullo svolgimento della loro carriera, indipendentemente dall'esito degli eventuali giudizi di merito svolti successivamente nelle sedi competenti.

(4-00841)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla annunciata nomina del dirigente dell'IRI, ingegner Alessandro Ovi, a vice presidente della STET, con delega per i rapporti internazionali, quali siano i meriti professionali che la giustificherebbero;

se i rapporti di amicizia e di antica consuetudine di lavoro tra l'ingegner Ovi e il Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi, abbiano avuto un ruolo in tale scelta;

se, in particolare, abbia pesato il ruolo svolto dall'ingegnere Ovi di assistente

personale dello stesso professor Prodi, quando questi era presidente dell'IRI, tra il 1982 ed il 1989. (4-00842)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 la STET costituì la società Tecnitel, con funzioni di coordinamento delle società manifatturiere del gruppo, nominandone presidente l'ing. Ovi —:

quali siano stati i risultati della predetta società e se questa non costituisca solo un duplicato il cui unico scopo è quello di assegnare incarichi di alto livello retributivo. (4-00843)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Gaetano Fioretti, giovane universitario ventenne di Venosa, ebbe la sventura di contrarre il « morbo di Hogkin », avendone i primi sintomi nel luglio del 1990;

al fine di impedire il rapido avanzare dell'esito finale della malattia, ebbe a sottoporsi ad un sistema di cura consistente nell'espianto del midollo osseo, sottoposizione a dosi sovramassimali di chemioterapia e reimpianto del proprio midollo;

il trattamento sanitario suddetto si svolse presso l'ospedale generale regionale « Casa Sollievo della Sofferenza » di San Giovanni Rotondo un un primo turno, fra il maggio ed il giugno del 1992, ed in un secondo turno, già programmato, il giorno 1° ottobre dello stesso anno;

effettuando l'espianto del midollo ad opera dell'aiuto medico e dell'assistente medico, per il periodo successivo al 20 ottobre si verificava la concomitante assenza dei due sanitari, rispettivamente assentatisi per programmata partecipazione ad un corso di aggiornamento professionale, il primo, e per godere dei « riposi compensativi », il secondo, in conseguenza della quale il paziente era assistito da un tirocinante volontario;

l'iter post-operatorio veniva gestito da un tirocinante umanamente disponibile, ma scientificamente non in grado di seguire tecnicamente il decorso post-operatorio;

in data 6 novembre 1992 il paziente decedeva —:

se sia possibile affidare la responsabilità di dirigere un reparto ad un medico tirocinante;

se ciò non sia possibile, quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per evitare che nei presidi ospedalieri d'Italia vengano intraprese terapie sperimentali se non possa essere assicurata la presenza per l'intero periodo di cura da parte dei responsabili del reparto, al di là della possibilità di assenze giustificate.

(4-00844)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni ed anni deve essere completata la strada statale denominata « transpolesana », che collega la città di Rovigo alla città di Verona, e nel progetto finale dovrebbe congiungere la città scaligera al mare Adriatico;

in particolare, nel tratto della predetta strada verso Campagnola di Zevio — Verona, l'Azienda nazionale autonoma delle strade ha stanziato circa sessanta miliardi per il completamento dell'arteria, ed i relativi lavori dovrebbero partire proprio in questi giorni, iniziando nella zona industriale del comune di S. Giovanni Lupatolo (Vr);

giunge dagli enti interessati a tale opera la segnalazione della necessità di apportare alcune modifiche, che renderebbero tale opera pubblica più consona alle esigenze territoriali dell'area;

in particolare le soluzioni individuate sono due: a) applicazione della normativa in vigore (legge n. 109 del 12 febbraio 1994 e successive modificazioni; legge n. 447 del

26 ottobre 1995), che contengono la possibilità di una perizia di variante — avvertata dall'Enas — ed una precisa salvaguardia della tutela del territorio; b) intervento finanziario degli enti quali: il comune di S. Giovanni Lupatolo, l'amministrazione provinciale di Verona, la regione Veneto e l'Ente nazionale autonomo delle strade —:

se non intenda, previo magari un sopralluogo del Ministro stesso *in loco*, dar corso a tali modifiche e nei tempi più brevi possibili. (4-00845)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della sperimentazione per la messa a punto di un nuovo vettore europeo, il 4 giugno si è proceduto nella Guyana francese al lancio di « Ariane 5 », il vettore della nuova generazione della serie « Ariane », alto 52 metri e pesante al decollo 730 tonnellate;

il missile, dopo circa 40 secondi di volo, è stato fatto esplodere perché il difettoso funzionamento del sistema che regola l'assetto di volo aveva modificato l'inclinazione del vettore, che rischiava una catastrofica caduta al suolo con imprevedibili e dannose conseguenze;

l'Agenzia spaziale italiana partecipa al progetto « Ariane », del costo complessivo di circa diecimila miliardi, con una quota pari a 1.460 miliardi;

nessun indennizzo verrà versato a titolo di risarcimento in quanto il lancio, di natura sperimentale, non era assicurato, e, in conseguenza dell'incidente, le compagnie assicuratrici alzeranno di diverse decine di miliardi i premi richiesti per coprire i carichi destinati ad essere trasportati su « Ariane 5 »;

nei vari lanci di missili del tipo « Ariane » sono stati già sette i lanci falliti con distruzione dei vettori —:

se non ritenga assolutamente necessario riferire urgentemente in Parlamento

circa le modalità di erogazione dei fondi, sullo svolgimento dei progetti e sui risultati fino ad ora ottenuti sospendendo, se necessario, i finanziamenti all'Agenzia spaziale italiana almeno fino a quando non siano state accertate le responsabilità dei fallimentari esperimenti. (4-00846)

COSTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia riceve premi comunitari pari al 29,6 per cento dei capi macellati, ovvero la più bassa percentuale in assoluto tra gli Stati dell'Unione europea secondo i dati del 1994 nonostante sia il primo Paese produttore di carni di manzo in Europa (circa il 20 per cento del totale);

dei 116 milioni di Ecu facenti parte del nuovo pacchetto di aiuti comunitari, varato lo scorso 4 giugno, l'Italia riceverà soltanto nove milioni, contro i 29 della Francia, i 19 della Germania e i 16 del Regno Unito —:

quali siano le motivazioni di carattere tecnico e politico alla base della continua penalizzazione della zootecnia italiana, considerato che il nostro Paese contribuisce in maniera considerevole alla vita dell'Unione ed ha ormai assunto un peso rilevante nell'ambito del mercato europeo. (4-00847)

LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono vigenti le disposizioni della legge 26 dicembre 1981, n. 763 (normativa organica per i profughi) e della legge 15 ottobre 1991, n. 344 (provvedimenti in favore dei profughi italiani);

quest'ultima normativa prevede, in particolare, a favore dei profughi italiani, oltre a provvidenze di varia natura (indennità economiche, facilitazioni in materia di alloggio, eccetera) anche la possibilità di essere assunti da enti pubblici economici,

da imprese e loro consorzi e dai datori di lavoro iscritti agli albi professionali, con contratti di informazione e lavoro in deroga ai limiti di età e per la durata di 36 mesi;

a seguito di eventi bellici verificatisi nell'ultimo scorcio del 1991, il Ministero degli affari esteri italiano ha dichiarato lo stato di necessità per il rimpatrio dei cittadini italiani residenti in Zaire;

i nostri connazionali, cittadini italiani *iure sanguinis*, essendo figli di cittadini italiani residenti nello Zaire, avevano in tale nazione una casa, un lavoro, avevano formato una famiglia e improvvisamente si sono visti costretti ad abbandonare tutto per rimpatriare con i loro cari;

dalla fine del 1991 essi, che hanno avuto riconosciuto, con decreto del prefetto di Roma, la qualifica di profughi, risiedono nel comune di Anzio (Roma), che ha anche provveduto per i primi interventi in loro favore, con aiuti materiali, per il soddisfacimento delle esigenze di sopravvivenza;

dopo la prima provvisoria sistemazione ed il pagamento delle indennità previste dalla legge, i profughi non hanno avuto altro aiuto da parte delle autorità costituite;

i capifamiglia, con figli e numerose altre persone a carico, hanno lavorato con contratto a tempo determinato quali operatori ecologici, collaboratori scolastici e abitano in alloggi sui quali è stato pronunciato provvedimento di sfratto esecutivo per il prossimo 29 giugno 1996, vivendo quindi in un clima di incertezza e di precarietà con il rischio di trovarsi senza un tetto o senza lavoro —:

se i Ministri interrogati — nel quadro della vigente normativa — non ritengono realizzabile una maggiore tutela per i nostri concittadini profughi, in particolare per quanto attiene al problema della casa, ricordando la riserva a favore dei profughi di una quota non inferiore al venti per cento degli alloggi compresi nei programmi di intervento in materia di

edilizia economica e popolare e per quanto riguarda il loro reinserimento lavorativo in patria. (4-00848)

BONITO, MASTROLUCA, ROTUNDO, FAGGIANO, ABATERUSSO, STANISCI, PAOLO RUBINO, MALAGNINO e DI CA-PUA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 31 maggio 1996, il Governo italiano ha imposto il visto sui pas-saporti dei cittadini jugoslavi che vogliono entrare in Italia;

tale imposizione è particolarmente penalizzante soprattutto per la città di Bari e per la Puglia, giacché il porto di Bari è l'unico scalo nazionale che ha relazioni con il Montenegro e con la Federazione jugoslava;

nello specifico si verificherà una dra-stica riduzione del traffico nel porto ba-rese, nonché degli acquisti medio-piccoli che i cittadini jugoslavi effettuano nella regione Puglia, oggi stimati settimanal-mente in circa tre milioni di marchi;

per evitare danni rilevanti all'econo-mia della terra di Bari, pertanto, occorre procedere con urgenza alla organizzazione ed all'apertura del consolato italiano pre-visto dal decreto del ministero degli Aae del 2 agosto 1991, in Bari, in modo da facilitare il rilascio dei visti dei cittadini montenegrini i quali, allo stato, sono co-stretti a recarsi a Belgrado per tale incom-benza, venendo in ciò totalmente scorag-giati —:

1) per quali ragioni l'istituzione del consolato italiano nella città di Bari non sia concretamente realizzata;

2) quali tempi appaiono ragionevol-mente necessari per tale concreta istitu-zione;

3) se non ritenga opportuno e neces-sario sospendere l'imposizione del visto di

ingresso in Italia dei cittadini jugoslavi fino all'apertura del nostro consolato in Bari, al fine di evitare la penalizzazione economica della regione Puglia di cui alla premesse. (4-00849)

CESETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna gli organi di stampa hanno riportato la notizia che una donna, vittima di un incidente stradale, non ha trovato un posto disponibile per il ricovero in nessuna delle strutture ospedaliere della A.S.L. n. 11 di Fermo, nonostante il rico-vero fosse stato deciso dai medici;

sembra che solo a seguito dell'inter-vento della polizia e dopo oltre cinque ore la malcapitata sia stata ricoverata all'ospe-dale di San Benedetto del Tronto;

non è la prima volta che si verificano episodi del genere legati alla carenza di posti ospedalieri disponibili;

il fatto, già di per sé di inaudita gravità, ha destato profonda preoccupa-zione nei cittadini che ogni giorno devono misurarsi, da una parte, con l'inefficienza del servizio sanitario e dall'altra, con « ta-gli » indiscriminati delle strutture sanita-rie —:

quali provvedimenti di sua compe-tenza intenda adottare per evitare il ripe-tersi di episodi analoghi nella ASL 11 di Fermo;

se non intenda comunque disporre gli opportuni accertamenti per individuare nel caso di specie, le responsabilità, adottando i conseguenti provvedimenti e, se del caso, interessare la competente procura della Repubblica. (4-00850)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Con-siglio dei ministri ed al Ministro della sa-nità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ingresso principale dell'Istituto S. Raffaele è collocato un cartello indi-

cante « H. S. Raffaele », cartello valido solo per strutture ospedaliere —:

se il Ministro competente sia a conoscenza della collocazione del cartello indicato;

se effettivamente nella suddetta località e struttura sia collocato un pubblico ospedale;

se non sia il caso di provvedere all'immediata rimozione del cartello abusivo. (4-00851)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

in Campania esistono solo cinque strutture sanitarie pubbliche per eseguire analisi di laboratorio con il metodo I.N.R. e praticare le relative terapie a soggetti affetti da trombo-flebiti o che hanno subito interventi chirurgici per sostituzione delle valvole cardiache;

tali indagini di laboratorio devono essere eseguite periodicamente almeno due volte al mese e permanentemente al fine di praticare una corretta terapia con anticoagulanti;

nella regione Campania migliaia di pazienti sono interessati al problema;

sono da più tempo auspicati un ampliamento delle strutture, un aumento del personale ed un adeguamento degli strumenti tecnici in dotazione;

tali interventi sono stati sollecitati reiteratamente dall'A.I.P.A. (Associazione pazienti anticoagulanti) alla regione Campania senza che si sia ancora provveduto in senso conforme alle richieste, anche se esisterebbe, a quanto è dato sapere, un completo progetto relativo al reparto di ematologia del più importante plesso ospedaliero dell'Italia meridionale, cioè ospedale Caldarelli di Napoli —:

quali iniziative si intendano assumere per invitare la regione Campania a prov-

vedere con sollecitudine a rimuovere le enunciate carenze ed esaudire di conseguenza le più che legittime aspettative di tante persone che soffrono. (4-00852)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Ogam di Atesa (CH) versa, ormai da tempo, in una condizione di crisi per cui si trova attualmente in amministrazione controllata;

a seguito di tale situazione, tutti i fondi dell'azienda sono congelati sotto il controllo del commissario nominato dal giudice;

nei giorni scorsi vi è stata l'assemblea delle rappresentanze sindacali unitarie in rappresentanza dei lavoratori, che hanno denunciato il blocco degli stipendi di aprile e maggio, cioè il fatto che da oltre due mesi gli operai non percepiscono il salario, ragione per cui è stato proclamato lo stato di agitazione;

da notizie assunte sembrerebbe che con le somme a disposizione dell'amministratore, anziché pagare gli stipendi ai lavoratori, si privilegierebbe il pagamento di bollette e fatture ai fornitori —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per affrontare il problema della Ogam;

se non ritenga opportuno intervenire per verificare se vi siano i margini per poter risanare e rilanciare l'azienda e quali provvedimenti potranno essere assunti in tal senso;

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti del commissario nominato ad amministrare l'azienda affinché si provveda prioritariamente a pagare gli stipendi dei lavoratori e, solo in via subordinata, le fatture dei fornitori. (4-00853)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la data di reale approvazione delle graduatorie degli idonei nei concorsi per titoli ed esami della carriera tecnica ed amministrativa è stata considerata, sino all'entrata in vigore del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993, quella sul bollettino ufficiale del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in seguito all'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti, ritenuto sino a quella data l'organo competente a valutare le suddette graduatorie;

l'articolo 23 della legge 29 gennaio 1986, n. 23, e il comma 8 dell'articolo 22 della legge n. 724 del 23 dicembre 1994 (che recita: « Per il triennio 1995-1997 le amministrazioni indicate nel comma 6 possono assumere personale di ruolo ed a tempo indeterminato, esclusivamente in applicazione delle disposizioni del precedente articolo, anche utilizzando gli idonei delle graduatorie di concorso, approvate dall'organo competente a decorrere dal 1° gennaio 1992, la cui validità è prorogata al 31 dicembre 1997, ») —:

se possa prospettarsi celermente un ampliamento dei posti al fine di adeguare compiutamente l'organico tecnico-sanitario ed amministrativo carente in numerosi atenei. (4-00854)

BERSELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 4 giugno 1996 la tangenziale di Bologna è stata pressoché paralizzata dall'uscita n. 12 (Mazzini) fino quasi all'uscita n. 4 (aeroporto), per lavori di manutenzione che hanno determinato tempi superiori a 90 minuti per percorrere tale tratto di strada;

la corsia nord della tangenziale, interessata dai predetti lavori, non vedeva però la presenza di alcun operaio, doven-

dosene quindi dedurre che si è trattato di una interruzione per lavori « fantasma »;

ciò ha determinato impreviste e notevoli perdite di tempo per i tanti automobilisti ignari dei predetti (si fa per dire) lavori, con l'impossibilità, per molti di essi, di raggiungere tempestivamente anche l'aeroporto Guglielmo Marconi;

peraltro, non era stato posto alcun pre-segnale alle varie entrate della tangenziale ricomprese nel tratto Mazzini-aeroporto che avvertisse della presenza dei predetti lavori, per cui molti ignari automobilisti sono rimasti bloccati unicamente per il menefreghismo di coloro che avrebbero dovuto, quantomeno, preavvertirli —:

per quale motivo sia stata ridotta la carreggiata nord della tangenziale di Bologna, dall'uscita 12 (Mazzini) all'uscita 4 (Aeroporto), per effettuare dei lavori che non hanno comportato la presenza di alcun operaio;

per quale motivo, a mezzo di cartelli collocati in corrispondenza delle varie entrate ricomprese nel tratto Mazzini-aeroporto, non siano stati avvertiti gli automobilisti in transito di quello cui sarebbero andati incontro entrando in tangenziale. (4-00855)

BONITO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 5 dicembre 1995, il sindaco di Cerignola, avvocato Salvatore Tatarella, ha tenuto una pubblica manifestazione per l'inaugurazione della villa comunale riaperta al pubblico dopo dieci anni di chiusura, a causa di lunghi lavori di sistemazione protrattisi oltre ogni ragionevole termine;

l'avvocato Salvatore Tatarella è esponente di rilievo del partito di Alleanza Nazionale ed è stato eletto sindaco della città di Cerignola in seguito alle votazioni municipali del 5 dicembre 1993;

sui lavori di sistemazione della villa comunale, l'avvocato Tatarella, come consigliere comunale, ha alimentato, nel recente passato, una velenosa polemica contro le precedenti amministrazioni di sinistra, e, in occasione del secondo anniversario della sua elezione, secondo canoni e metodi propagandistici molto cari alla sua persona, ha voluto riaprire i giardini pubblici (benché largamente incompiute le opere di definitiva sistemazione);

in tale occasione il sindaco di Alleanza Nazionale ha tenuto un comizio pubblico dai contenuti smaccatamente politici e ha scoperto una stele marmorea con la seguente incisione: « Il cinque dicembre 1995 prendo e restituendo ai cittadini la villa comunale chiusa da dieci anni per discutibili lavori ancora oggi di incerto e ingente costo esempio insuperato di cattivo uso del pubblico denaro a memoria e monito per le future generazioni l'amministrazione comunale pose »;

alla cerimonia sono state invitate tutte le scolaresche della città e molti direttori didattici e presidi hanno autorizzato gli insegnanti, i quali avevano richiesto di parteciparvi insieme agli studenti (da 6 a 18 anni) loro affidati per il lavoro scolastico —:

se non ritenga illegittima ed inopportuna la partecipazione di intere scolaresche a manifestazioni politiche sotto la guida dei rispettivi insegnanti;

se non ritenga sussistano responsabilità disciplinari e penali e quali in capo ai dirigenti di istituto ed agli insegnanti che hanno consentito siffatte iniziative, tipiche non certo di uno Stato democratico bensì di un regime totalitario;

quali iniziative intenda adottare, anche per evitare in futuro il reiterarsi di simili abusi, a seguito dei fatti denunciati.

(4-00856)

NAPPI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è in corso un'iniziativa delle organizzazioni sindacali della Napoletana gas per

evitare lo smembramento della società che fornisce l'erogazione di questo servizio alla città di Napoli;

una parte della proprietà della società, l'Italgas, con un voto a maggioranza del consiglio di amministrazione, tranne i membri nominati dal comune di Napoli, ha deciso di porre in vendita la struttura centrale dell'azienda, in via Chiaia, dal valore non precisato;

contemporaneamente la stessa società ha acquistato nel centro direzionale di Napoli parte di un edificio, per insediarvi la struttura precedentemente ubicata in via Chiaia;

considerato che l'insieme delle attività della Napoletana gas è stato coperto, nel corso di questi anni, da ingenti finanziamenti pubblici;

l'acquisto di questa nuova struttura, sembra essere stato coperto da un finanziamento assicurato dalla cosiddetta legge Tremonti;

appare, quindi, un possibile uso distorto dello stesso meccanismo legislativo;

è interesse del consiglio comunale e dell'Amministrazione arrivare ad acquisire la Napoletana gas attraverso le norme specificate nella convenzione stipulata a suo tempo dal comune di Napoli con la società —:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare il corretto utilizzo della legge Tremonti per la parte relativa all'acquisizione dell'edificio del centro direzionale di Napoli, per consentire il rispetto della volontà del consiglio comunale di Napoli, che ha chiesto formalmente di acquisire al suo patrimonio la Napoletana Gas, per coordinare una iniziativa di successiva trasformazione unitariamente con l'azienda che gestisce il settore acqua della città.

(4-00857)

STORACE e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se, al contrario del suo predecessore, non intenda — nel momento in cui c'è chi

continua ad insultare il Sud — far conoscere i contenuti della manovra economica di 20 mila miliardi, sollecitata dal Governatore della Banca d'Italia, *prima* delle prossime elezioni regionali siciliane, dal momento che il governo Dini, con una raffica di decreti pre-elettorali senza precedenti, dilatò la spesa pubblica *prima* delle elezioni politiche nazionali, omettendo di rivelare le cifre del buco di bilancio, « scoperto », solo dopo la consultazione del 21 aprile 1996;

se rispondano a verità le voci per le quali la prossima stangata potrebbe abbattersi sul Meridione attraverso il blocco delle previsioni di spesa per le infrastrutture, anche per favorire interventi verso il Nord leghista e profittando della constatata incapacità del centro-sinistra siciliano di spendere i diecimila miliardi finiti nel calderone dei residui passivi, in una terra che vede il triste primato di un milione di disoccupati;

se, al contrario del governo Dini, non intenda restituire alla Sicilia i circa mille miliardi anticipati in ottemperanza del decreto legge n. 19 del 1988 sulle assunzioni negli enti locali, mai restituiti da Roma;

se, al contrario del governo Dini, non intenda, in attuazione dello statuto regionale siciliano, restituire alla Sicilia i cinquemila miliardi corrispondenti alla quota parte versati da imprese non siciliane con impianti ubicati nella regione;

se, al contrario del governo Dini, non intenda restituire alla Sicilia, in applicazione dello statuto regionale, i circa diciottomila miliardi previsti dall'articolo 38 in tema di solidarietà nazionale e di riequilibrio sociale;

se sia a conoscenza che la Sicilia vede la propria rete ferroviaria versare in condizioni disastrose e che, nonostante questo, la spesa della ristrutturazione della rete ferroviaria nazionale — ventimila miliardi fino al 2000 — è destinata per il 57 per cento al centro-nord e per il 43 per cento al centro-sud, di cui solo il 7 per cento alla Sicilia del binario unico, percentuale che si

riduce ancora di più se ci si riferisce agli ulteriori diciottomila miliardi stanziati per l'alta velocità, di cui il 72 per cento è destinato al Nord e solo il 28 per cento al sud;

se, al contrario del governo Dini, non intenda prevedere per la Regione Sicilia le stesse agevolazioni fiscali sul prezzo della benzina previste per la regione Friuli-Venezia Giulia;

se, al contrario del governo Dini, non intenda finalmente garantire il diritto al lavoro di migliaia di aziende agricole, massacrate dalle politiche perseguite sulle quote di produzione in sede comunitaria;

se non ritenga, infine, di dover finalmente porre le condizioni per un intervento concreto dello Stato a favore di un popolo, quello siciliano, che vede prosperare la mafia proprio perché non c'è sviluppo, o se, al contrario, dobbiamo attenderci anche dal nuovo esecutivo politiche di investimento tese a privilegiare i grandi gruppi industriali assistiti del nord in nome del « recupero » dei voti andati alla Lega di Bossi. (4-00858)

MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia al corrente di una inchiesta della magistratura fiorentina riguardante la Volta industries (ex Superpila), che, a quanto risulta all'interrogante concernerebbe tra l'altro alcune forniture militari e che, in data 24 maggio, avrebbe condotto alla perquisizione della stessa sede del ministero della difesa;

se non si ritenga opportuna una attenta verifica amministrativa delle gare per la fornitura (tra le altre per pile e torce) oggetto dell'inchiesta giudiziaria ed assegnate alla suddetta azienda;

se non si reputi opportuno ed urgente chiarire, almeno in sede amministrativa, l'operato del ministero su tale vicenda, anche al fine di una esigenza di certezza per il futuro occupazionale degli attuali 172 dipendenti di tale azienda, operante

nello stabilimento dell'Olmo in comune di Scandicci (Firenze). (4-00859)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le clamorose ed inquietanti rivelazioni di recente emerse sulla vicenda Imi-Sir-Rovelli, ed in particolare sugli aspetti di carattere giudiziario, impongono un approfondito riesame di tutti gli avvenimenti e dei personaggi che hanno determinato la superficiale archiviazione di tutte le notizie di reato e delle circostanziate denunce amministrative presentate alla magistratura ordinaria ed alla Corte dei conti da parte dei sindacati bancari autonomi e da parte di associazioni a tutela dei cittadini;

le sopradette circostanziate denunce, presentate fin dal luglio 1993, qualora attentamente valutate, avrebbero consentito di fare piena luce su una vicenda losca dall'inizio alla fine, avrebbero consentito di colpire i responsabili ed avrebbero evitato, con l'emanazione di tempestivi provvedimenti cautelari da parte dell'autorità giudiziaria ordinaria e contabile, il noto clamoroso indennizzo dell'Imi di 1.000 miliardi di lire in favore degli eredi Rovelli, che grava in massima parte sul tesoro dello Stato;

in particolare, la denuncia presentata dal sindacato bancario autonomo Silcea-Cisal alla Corte dei conti il 12 ottobre 1993 ha avuto un anomalo seguito, giacché il consigliere dottor Angelo Canale, incaricato delle indagini, che aveva disposto il sequestro di documentazione presso l'Imi tramite la Guardia di finanza e disposto inoltre l'interrogatorio del presidente dell'Imi Luigi Arcuti, improvvisamente, lasciando l'inchiesta Imi-Sir-Rovelli, è stato cooptato dal sindaco Rutelli quale assessore al patrimonio del comune di Roma;

da allora dell'inchiesta della Corte dei conti sul danno patrimoniale causato allo

Stato dalla vicenda Imi-Sir-Rovelli non si hanno più notizie;

sono incomprensibili, a parere dell'interrogante, le motivazioni che hanno indotto a prescegliere il dottor Angelo Canale alla carica di assessore al patrimonio del comune di Roma, distogliendolo da una delicatissima inchiesta in corso —:

se risulti al Governo a chi sia stata affidata la prosecuzione dell'inchiesta Imi-Sir presso la Corte dei conti e quale risulti l'attuale stato del procedimento;

se, qualora fosse stata disposta l'archiviazione del procedimento, quali iniziative intenda assumere perché esso sia riaperto, per fare luce sulle gravi responsabilità che tanti danni hanno causato al tesoro dello Stato. (4-00860)

CAPPELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1996 dei funzionari del compartimento delle Ferrovie di Palermo hanno comunicato ai dipendenti l'imminente chiusura dei locali Ferrottel di Caltagirone, con la conseguente interruzione di un importante servizio per il personale dipendente, costretto altrimenti a rivolgersi a strutture alberghiere private, con aggravio economico conseguente per l'Ente;

a determinare questo provvedimento sarebbe una opinabile valutazione del costo di riparazione dell'impianto di riscaldamento dei locali che comporterebbe, tra l'altro, la dismissione e l'abbandono di un intero immobile, patrimonio dell'ente, completamente ristrutturato due anni addietro;

il personale dipendente si troverebbe di fatto posto in condizioni di trasferimento, che accentuerebbe le situazioni di disagio;

tale decisione, se portata avanti, confermerebbe una già chiara volontà negativa di smantellamento di una tratta ferroviaria

importantissima per utenti e operatori economici di una area quale quella inerente la direttrice Catania-Caltagirone-Gela —:

se non ritenga intervenire tempestivamente per evitare la paventata chiusura dei locali Ferrottel di Caltagirone e per verificare le reali necessità di quelle strutture al fine di migliorarne i servizi rivolti al personale ed agli utenti;

se non consideri necessario, anche attraverso singoli atti, rivedere, alla luce dei parametri assolutamente positivi, le scelte di politica ferroviaria riguardanti la tratta Catania-Caltagirone-Gela che ne evitino il depotenziamento o addirittura la chiusura, nel contesto più ampio di un rilancio della politica dei trasporti nel Mezzogiorno e in Sicilia. (4-00861)